ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 297
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 48-039, 80-990, 83-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 120 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Mercat. L. 100 (dir. due edizioni L. 1000) - Echi econ. L. 500 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ. e red. rubriche - Ediz. (tondi) aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1400): Italia anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3650, trimestre L. 1900. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DOPO IL DRAMMATICO MESSAGGIO DI TRUMAN

Gli S. U. in regime di «austerità»

Il Presidente tiene aperta la porta per trattative con Mosca e Pechino, ma ripete la volontà di opporsi ad ogni aggressione ed esclude una seconda "Monaco„ in Corea e altrove - Le misure militari: tre milioni e mezzo di uomini sotto le armi, quintuplicata in un anno la produzione aeronautica, pronte la Difesa civile e la Guardia nazionale

Washington, sabato sera.

Questa notte (4,30 ora italiana) il presidente Truman ha pronunciato, attraverso tutta la rete radiofonica americana, un importante discorso alla nazione, in cui ha detto sostanzialmente:

Pericoli per la pace

«La nostra casa, la nostra nazione, tutte le cose nelle quali crediamo si trovano in grande pericolo. Questo pericolo è stato creato dai reggitori dell'Unione Sovietica. I reggitori dell'URSS hanno tentato di sopraffare o di rovinare le libere nazioni una per una. Essi hanno usato minacce, tradimenti e violenza.

«In giugno le forze del comunismo imperialista entrarono apertamente in guerra in Corea. Le Nazioni Unite si mossero per far cessare questo atto di aggressione e ad ottobre tutto sembrava concluso. Poi, in novembre, i comunisti lanciarono le loro armate cinesi nella battaglia contro le libere nazioni. Con questo atto essi hanno dimostrato che ora vogliono spingere il mondo sulla soglia di una guerra generale».

Possibilità di pace

«Il futuro della civiltà dipende da quello che noi faremo, ora e nei prossimi mesi. Noi abbiamo la forza e il coraggio per superare il pericolo che sovrasta il nostro paese. Noi dobbiamo agire con calma, saggezza e risolutezza.

«Noi non useremo della nostra forza per l'aggressione... Noi crediamo nella possibilità di comporre la divergenza con mezzi pacifici...

«Noi continueremo in questi sforzi, ma non possiamo tollerare l'aggressione. Sebbene l'attuale situazione sia estremamente pericolosa, noi non riteniamo la guerra inevitabile».

Rapporti con Mosca...

«Non esistono fra i legittimi interessi del libero mondo e quelli dell'Unione Sovietica, conflitti che non possano essere risolti con mezzi pacifici».

... e con Pechino

«Noi continueremo a compiere tutti i passi possibili, purchè onorevoli, per evitare una guerra generale, ma non ci impegneremo in un comportamento di appeasement.

«Noi siamo pronti ad essere parte degli sforzi che debbono essere compiuti per giungere ad una pacifica soluzione del conflitto coreano. Noi non sappiamo ancora se i comunisti cinesi desiderano iniziare onesti negoziati per risolvere il conflitto. Se i negoziati sono possibili, noi ci batteremo per una soluzione che faccia della Corea uno Stato unito, indipendente e democratico».

Difesa dell'Europa

«Il pericolo che ci fronteggia non esiste solamente in Corea. Vi è guerra nell'Estremo Oriente, ma l'Europa e il resto del mondo sono anch'essi in grave pericolo. La minaccia dell'aggressione comunista grava sull'Europa. Per contrastare questa minaccia, le altre libere nazioni hanno bisogno del nostro aiuto e noi del loro.

«Acheson e i rappresentanti delle nazioni del Patto Atlantico) completeranno gli accordi per creare un congiunto Esercito, una congiunta Marina e una congiunta Aviazione per difendere l'Europa. La difesa dell'Europa è di sostanziale importanza per la sicurezza degli Stati Uniti».

La forza necessaria

«Lavorando insieme, alle libere nazioni, noi possiamo presentare un fronte comune e galleggiato da quella forza, che è necessaria se vogliamo essere in grado di negoziare con successo con il Cremlino in modo pacifico. E' lavorando insieme che noi possiamo sperare di impedire un'altra guerra mondiale».

Mobilitazione parziale

«Noi stiamo perciò accrescendo in modo radicale le nostre forze armate. Oggi la nostra forza militare è di circa due milioni e mezzo di uomini. Nostro prossimo passo deve essere quello di giungere ai tre milioni e mezzo di unità... Inoltre noi abbiamo circa due milioni di Guardie nazionali e di riservisti richiamabili alle armi.

«Inoltre dovremo quanto più possibile accelerare la produzione di equipaggiamenti militari. Entro un anno noi produrremo aeroplani in quantità cinque volte maggiori di quella attuale e la produzione di equipaggiamenti elettronici sarà aumentata di quattro volte e mezzo».

Aiuti agli alleati

«Ma non dovremo produrre armi unicamente per le nostre forze armate. Dovremo costituire un arsenale per la difesa della libertà e essere in grado di inviare alle altre libere nazioni armi da aggiungere a quelle da esse prodotte per la loro difesa».

Tasse, prezzi, salari

«Noi non possiamo sfuggire al pagamento del costo del nostro programma militare. Quanto più tasse pagheremo ora, tanto più risparmeremo a tenore fermi i prezzi... Il governo provvederà immediatamente a imporre controlli sui prezzi e su un certo numero di materiali e prodotti, e in questi campi il governo provvederà anche a stabilizzare le paghe».

La difesa civile

«Vi sarà anche la necessità di avere un controllo centrale su parecchie attività governative. A tale scopo ho creato un ufficio per la mobilitazione, ed ho messo alla sua testa Charles Wilson. Il governo sta anche provvedendo ai preparativi per la difesa civile, e ne ho nominato amministratore federale l'ex-governatore della Florida, Millard Caldwell».

Stato d'emergenza

«In conseguenza di tutto quel che vi ho detto stasera, provvederò domattina a diramare un proclama nel quale verrà dichiarato che l'emergenza nazionale è in atto. Ciò importa a ogni cittadino di porre da un lato i suoi interessi personali per il bene del Paese».

Monito all'aggressore

«Non possiamo raggiungere il nostro obiettivo da soli, ma unicamente attraverso la cooperazione con le altre libere nazioni... Noi dobbiamo ricordare che nostro scopo non è la guerra, ma la pace in tutto il mondo. Il nostro nome significa giustizia internazionale. Noi desideriamo negoziare le questioni controverse, ma non intendiamo tollerare l'aggressione».

Funzionari della «mobile» e della polizia scientifica sul luogo della rapina (Telefoto)

Pechino rivelerà stasera le sue intenzioni

Wu convoca la stampa

Primi commenti internazionali al "rapporto„ di Truman

New York, sabato sera.

Il tono moderato del discorso di Truman ha sorpreso parecchi osservatori politici, che generalmente si attendevano parole assai più aspre. La prima impressione è che il presidente abbia voluto limitarsi a riaffermare ancora una volta i principi della politica estera americana: volontà di pace, resistenza alle pressioni, rafforzamento del sistema di difesa collettiva del mondo libero e condanna del comunismo.

Inoltre Truman ha sottolineato che esiste sempre la possibilità di trattative concernenti sia col cinesi che con l'Unione Sovietica, e per gli osservatori diplomatici questo è proprio il punto sostanziale: esiste sempre la possibilità di trattare con Pechino e con Mosca.

Da un primo sommario esame del discorso di ieri sera, gli osservatori stranieri traggono la conclusione che Truman si è evidentemente preoccupato di preparare il popolo americano ad un periodo di «austerità», sforzandosi, in pari tempo, di non presentare la situazione mondiale in quella che sembra dover essere la vera luce: situazione grave, anche se non disperata.

Ma a questo punto gli stessi osservatori si pongono una domanda: i cinesi e i russi vogliono veramente trattare con le potenze democratiche?

Il generale Wu, capo della delegazione di Pechino, e il suo assistito Chiao hanno avuto ieri sera una conversazione durata un'ora e un quarto con il Segretario generale dell'ONU. Dopo di esso Wu ha chiesto a Trygve Lie di convocare la stampa per una conferenza che avrà luogo stasera, alle ore 20.

Sarà il primo rapporto che l'inviato di Mao terrà alla stampa dopo il suo arrivo, ed è atteso con straordinario interesse. E' un segno di buon augurio?

Ogni previsione è un grosso rischio, ma negli ambienti vicini al Segretario generale non si crede che la decisione di Wu-Kiu-Chuan rispecchi un miglioramento della situazione. Al contrario.

In questi ambienti pur mantenendosi un grande riserbo, si fa capire che il capo della delegazione cinese dichiarerebbe che Pechino non intende partecipare ai negoziati decisi a Lake Success per giungere ad un accordo sulla cessazione del fuoco in Corea.

Acheson partirà domani per Bruxelles. Da buona fonte si apprende che, per presentare al governo di Bonn una formula di partecipazione alla difesa europea che abbia le maggiori probabilità di essere accettata, il Segretario di Stato insisterà presso i colleghi francese e britannico affinchè sia accolta la richiesta di Adenauer sulla conclusione di un patto di sicurezza fra la Germania federale e i tre occidentali.

Il tuttavia Acheson parte per l'Europa mentre più forte si addensa la tempesta dell'opposizione sul suo capo.

In una risoluzione approvata a forte maggioranza dai membri repubblicani della Camera bassa, è stato chiesto formalmente a Truman di allontanare Acheson dalla sua attuale carica, e una risoluzione analoga, a quanto risulta, sarà approvata in questi giorni dal gruppo repubblicano al Senato.

Secondo notizie avute da buona fonte, l'atto con cui il Presidente Truman proclamerà lo stato d'emergenza nazionale, verrà pubblicato dalla Casa Bianca fra le 15,30 e le 17 d'oggi.

Millard Caldwell, ex-governatore della Florida, nominato da Truman amministratore federale per la difesa civile

Opinioni di Mosca sull'accordo con gli USA

MOSCA, sabato sera.

«La tesi di Lenin sulla possibilità della coesistenza pacifica dei sistemi capitalista e socialista ha sempre determinato e determina oggi la politica estera dell'U.R.S.S.». Questa è la conclusione che la «Pravda» di stamane trae da un'analisi del 33° volume delle opere complete di Lenin, uscito in questi giorni.

Tuttavia in un altro articolo apparso sui maggiori quotidiani sovietici, e diffuso da Radio Mosca, si intesa capire, sotto il titolo «Il fallimento della diplomazia totale americana», che una tale coesistenza non può essere realizzata senza una revisione totale della politica estera degli Stati Uniti.

Dice infatti l'autore dell'articolo che «una parte della stampa americana giudica che la tensione cresca, da una parte, e le pressioni degli alleati europei degli Stati Uniti, dall'altra, abbiano reso necessaria ed urgente la revisione completa della politica estera americana.

L'articolo così conclude: «Nel coro discordante delle critiche, si alzano voci sensate di americani inquieti per la mancanza del senso della misura rivelata dai loro dirigenti attuali».

Londra: scetticismo sull'incontro a quattro

Londra, sabato sera.

Il discorso di Truman è giunto troppo tardi alla stampa inglese perchè potesse farne oggetto dei propri commenti stamane. I giornali si limitano a riportare il testo, che occupa tutta la prima pagina.

Il *Times* consacra il suo editoriale odierno al commento dei problemi che si prospettano ai ministri del Patto Atlantico in partenza per Bruxelles.

Ricordando le difficoltà mosse dai tedeschi per il piano di difesa elaborato a Londra, il giornale scrive: «Nulla permette di sperare che una rapida approvazione ufficiale di questo piano, il quale per ora è solo provvisorio, possa essere seguita da un rapido accordo con il Governo federale tedesco».

Il giornale prosegue affermando che gli occidentali non debbono avere alcuna fiducia nella risposta proposta dalla Russia e devono iniziare quindi senz'altro alla mobilitazione delle forze tedesche nella misura prevista.

Sir Mohammed Nawaz Khan, primo ambasciatore del Pakistan in Francia

Fatti del giorno

A carte scoperte

ROMA, sabato sera.

Al 30 giugno del 1951 gli effettivi dell'esercito statunitense saranno portati a tre milioni e mezzo: allo scadere dell'anno finanziario il riarmo avrà assorbito già quarantadue miliardi di dollari, qualcosa come trentaseimila miliardi di lire; il riarmo continuerà, il rafforzamento delle difese pure.

Nonostante ciò, Truman ha detto che una guerra non è inevitabile, nessun conflitto esiste fra i legittimi interessi dell'Occidente e quelli della Russia. Tuttavia il pericolo permane: «La nostra casa, la nostra nazione, ogni cosa in cui crediamo — ha detto il Presidente americano — si trovano in grande pericolo. Contro il movimento della pace, i sapi comunisti hanno ingaggiato un attacco tirannico, hanno tentato di scacciare ad una ad una le libere nazioni. Essi hanno usato la minaccia, la perfidia e la violenza».

In questo modo Truman non avrebbe mai parlato a Stalin, ad è chiaro che ormai gli Stati Uniti vogliono giocare la partita a carte scoperte. Il pericolo che incombe sul mondo è grave, non è più tempo di apparare mezzi termini o false circonlocuzioni diplomatiche, ma bisogna mettere, si afferma, gli uomini responsabili di fronte alle proprie responsabilità.

L'Inghilterra

Bevin era stato l'altro giorno più ottimista; ma purtroppo l'ottimismo del ministro britannico non viene condiviso nella stessa capitale inglese, e forse nello stesso governo di Londra, insomma non sistono più compartimenti stagni nella difesa della pace l'Asia vale l'Europa, così per gli alleati sono per gli europei. Londra sembra, infatti, aver compreso la impossibilità delle posizioni in Europa se si perde l'Asia, se si perde in Corea. Il quale sarà forte tensio presente, durante gli imminenti lavori del convegno di Bruxelles, specialmente dall'inghilterra che sembrava inclinare a quelle «splendido isolamento» che se andava bene ai tempi della Regina Vittoria potrebbe oggi trasformarsi in un «boomerang».

pelicchia

CAUTA L'OFFENSIVA SUL 38° PARALLELO

Attacchi sul fronte sudista calma nel settore americano

TOKIO, sabato sera.

Il grosso dell'VIII Armata non è stato ancora impegnato dal rinnovato attacco delle forze comuniste. Per ora il peso degli assalti è sostenuto quasi solo dai coreani.

Da ieri sera la V Divisione sudista è impegnata in duri combattimenti con forze nordiste nel settore a nord di Chunchon, a più o meno eguale distanza oltre il 38° parallelo, grosse bande partigiane, operando congiuntamente coi reparti regolari, si sono attestate su posizioni rafforzate da batterie d'artiglieria nel resto del fronte occidentale, però, la situazione in mattinata era calma.

Per quanto pericolosi, nemmeno gli attacchi cinesi contro l'estrema testa di ponte americana sulla costa orientale, sono stati spinti a fondo. Un portavoce del X Corpo ha oggi dichiarato:

«E' stata contenuta tutta una serie di attacchi diretti contro il nostro perimetro difensivo. Il concentramento delle truppe alleate all'interno del perimetro prosegue secondo i piani».

Il bollettino del Quartier Generale dell'Esercito popolare nordcoreano, intercettato dalla radio, non fornisce, dal canto suo, precisazioni che riguardino gli sviluppi delle operazioni.

Il comunicato di Mac Arthur stamane reca che i ricognitori alleati hanno avvistato un movimento di truppe nemiche dalla città di Sariwon in direzione sud ed est. Un altro movimento starebbe svilupppandosi nella Corea centrale a nord del 38° parallelo ed a 65 miglia a nord di Seul.

Le forze in movimento raggiungerebbero da gruppi di paghe nemiche e colonne di camions. Le colonne si muoverebbero con carri armati, treni blindati e centinaia di cammelli. Qualche convoglio motorizzato si dirige verso sud ed est provenendo da Pyongyang.

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La questione del riarmo

Partenza di Sforza e Pacciardi per Bruxelles dove lunedì e martedì si riuniscono il Comitato di Difesa e il Consiglio Atlantico

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei ministri di stamane la questione del riarmo ha avuto preminenza su tutte le altre. Alle 13 infatti Sforza e Pacciardi partono alla volta di Bruxelles per partecipare ai lavori del Comitato di Difesa e del Consiglio Atlantico, che si riuniscono rispettivamente lunedì e martedì.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri, che con tutta probabilità saranno concrete in una dichiarazione ufficiale del Governo che sarà trasmessa nel corso della giornata, erano state precedute nella giornata di ieri da una serie di incontri e di colloqui.

De Gasperi ha ricevuto Pella e Malvestiti e nella tarda sera di ieri il ministro Sforza.

All'inizio della seduta il Consiglio ha ascoltato una relazione dell'on. Sforza.

Il programma per la difesa, il problema del finanziamento delle commesse e il bilancio dello Stato per l'esercizio 1951-52 sono infatti gli argomenti che sono stati ampiamente trattati stamane nella riunione del Consiglio dei ministri, al quale hanno riferito i ministri Pella, Sforza e Pacciardi.

Circa lo sforzo che il governo può fare per il potenziamento delle forze armate, in relazione a quanto hanno fatto gli Stati Uniti e intendono fare gli altri Paesi del Patto Atlantico, si sono avanzate varie supposizioni e cifre. Si è parlato di una richiesta del ministro della Difesa di 500 miliardi, mentre il Comitato misto avrebbe previsto per il riarmo una spesa complessiva di 218 miliardi. Inoltre si conferma che il Governo intende chiedere al Parlamento la «delega legislativa» che autorizzi la spesa dei 150 miliardi già predisposti per tre anni in questo solo anno finanziario.

Pella ha ripetuto ancora stamane, prima di entrare nella sala del Consiglio, che pensi e cifre non sono stati fatti a che comunque «la lira sarà difesa». Se però sull'impegno del Tesoro di difendere la lira si può essere certi (già altra volta, lo stesso ministro Pella ebbe a dichiarare pubblicamente che ove la stabilità della moneta dovesse essere posta in pericolo, egli non avrebbe esitato un solo istante a dare le sue dimissioni), non altrettanto si può dire circa le cifre per il riarmo.

Non c'è dubbio che Sforza e Pacciardi recano a Bruxelles un impegno preciso del Governo italiano, e lo stesso farà l'ambasciatore Tarchiani quando martedì sarà a Washington. Impegno e piano di riarmo vengono appunto concordati stamane al Viminale.

Circa la missione di Tarchiani, si afferma che l'Ambasciatore non recherà con sè a Washington un vero e proprio memorandum sulle proposte italiane per il riarmo. Al suo rientro a Washington, Tarchiani illustrerà la posizione dell'Italia nei confronti degli eventi mondiali: i termini di questa missione dovrebbero comunque essere precisati nel corso di un incontro che Tarchiani avrà nella stessa giornata di oggi con il Presidente del Consiglio, prima di partire per gli Stati Uniti.

A Bruxelles, Sforza ha convocato anche i nostri Ambasciatori a Londra e a Parigi e farà con essi, nella capitale belga, il punto della situazione. Non si esclude che i due Ambasciatori accompagnino poi il Ministro nel suo viaggio di ritorno a Roma.

Per il riarmo tedesco, il punto di vista italiano si concreta nell'adesione alla tesi americana, favorevole a tale riarmo con ogni possibile accorgimento, al fine di evitare che si possa costituire al centro dell'Europa una nuova minaccia di aggressione. Le apprensioni francesi in merito non appaiono giustificate al nostro governo; Pacciardi, in particolare, ha espresso il parere che una revisione del problema dovrebbe avvenire solo per deliberazione e non per una spiegata presa di posizione.

Pacciardi nel suo intervento ha poi chiesto che venga data immediata attuazione all'esecuzione del problema di ultissima urgenza (quello concadenza semestrale nell'estate 1951 con una spesa complessiva di 210 miliardi), provvedendo anche con sistemi empirici, purchè efficaci, per apprestare un sistema difensivo alle frontiere orientali.

Nel quadro di questo programma sono previsti inoltre la creazione di un apprestamento difensivo costiero e l'acceleramento dell'organizzazione di altre quattro Divisioni, sino a raggiungere il limite consentitoci dal trattato di pace, in modo che si raggiungano le previste undici Divisioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane l'attività nel settore dei titoli azionari è risultata pressochè nulla. Riferiamo a semplice titolo di orientamento i seguenti prezzi largamente informativi. Ha inoltre tendenza tutti per fine corrente:

Centrale 5400-5420; Viscosa 3320-3340; Cattni 853; Fiat 509-510; Edison 1690-1695; Sip 1080; S.M.E. 877; Anic 209.

Vivace interessamento, nel settore delle valute, in cui il trasferimento New York è stato pagato sino a un massimo di 717, inframmando anche il comparto dell'oro.

Ecco i prezzi informativi: sterlina oro 8500-8600; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1770-1780; dollaro blu 711-718; franco svizzero 165-166; franco francese 183-185; oro fino 124-125.

Il tragico assalto alla Banca romana

La caccia della polizia alla macchina dei banditi

Il controllo di tutte le 1400 avana sulle strade nazionali - Otto fermi operati nelle prime ore di stamane - Al momento dell'assalto diverse centinaia di milioni erano nelle casse della banca

Roma, sabato sera.

Tutte le Fiat 1400 che circolavano nella capitale stanotte, sono state fermate e i passeggeri interrogati e i documenti controllati. Quest'azione si inquadra nella battuta in grande stile operata dalle Forze di Polizia che stanno attuando rigidi servizi di vigilanza al traffico nelle giurisdizioni delle Questure del Lazio, dell'Umbria, della Toscana e della Sabina. Tutto ciò in conseguenza del gravissimo episodio di banditismo avutosi nel pomeriggio di ieri, col tentativo di rapina all'agenzia n. 3 del Banco di Sicilia, nel popolarissimo rione di Trastevere; tentativo andato a vuoto per la pronta, coraggiosa reazione di alcuni impiegati dell'Agenzia, il direttore della quale ha pagato con la vita il suo gesto.

Il dottor Gabriello Angelucci, direttore dell'Agenzia, è morto, com'è noto, subito dopo il tragico fatto; la moglie, che si era recata a prenderlo, è giunta appena in tempo per accompagnarlo nell'autoambulanza che lo recava all'ospedale; nel tragitto l'Angelucci è spirato tra le braccia della moglie.

L'impiegato Civitelli, ferito durante la sparatoria, è stato operato nella tarda serata dai professori Bantoro e Volpini; il proiettile di rivoltella è stato estratto dal basso ventre mediante laparotomia e le condizioni del ferito sono abbastanza buone, essendo pienamente riuscita l'operazione, dopo la quale il paziente si è tranquillamente assopito.

Stamane il Tempo si fa portavoce di un appello, perchè i valorosi funzionari di banca che hanno difeso così denodatamente il denaro loro affidato vengano premiati con una decorazione al valor civile.

Come abbiamo accennato in principio la polizia stradale prosegue le verifiche di tutte le macchine in transito sulle strade nazionali, al fine di rintracciare la «1400» avana dei rapinatori; non si esclude che questi ultimi siano gli stessi che giorni fa compirono una rapina a Piombino, proprio con una macchina dello stesso tipo. I consultati corrisponderebbero, almeno a stare alle dichiarazioni della proprietaria di una trattoria lontana 70 metri dal luogo della sparatoria, nella quale alcuni sconosciuti, arrivati su una «1400» avana targata Torino, avevano pranzato in mattinata in grande fretta. Questi erano in compagnia di una donna, una Barranca, il capo della Mobile, ha smentito decisamente che nella automobile al momento della rapina si fosse una «misteriosa bionda».

Prosegue pure l'operazione di controllo dei registri di tutte le pensioni e degli alberghi della capitale, giacchè i rapinatori, a quanto si è potuto ricostruire nelle linee generali, sarebbero forestieri non esclusi conoscitori nel mondo della malavita romana.

Nelle prime ore del mattino sono arrivati alla Questura centrale i primi fermati, che finora ammontano a otto, sui quali non si ha ancora nessun particolare.

La polizia scientifica ha compiuto un accurato sopraluogo nei locali dell'agenzia del Banco di Sicilia, nel corso del quale, oltre a trovare lo «stem» e la sciarpa di lana gialla abbandonati dai banditi, ha proceduto al rilievo delle impronte lasciate da questi ultimi, numerose soprattutto sul calcio dell'arma automatica.

Funzionari della sede centrale del Banco di Sicilia vegliano la salma del direttore ucciso. Da alcune dichiarazioni da loro concesse si è saputo che nella cassa dell'agenzia di Trastevere si trovavano diverse centinaia di milioni. Infatti l'agenzia n. 3 del Banco di Sicilia adempie alle funzioni di depositaria di cassa delle amministrazioni del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero degli Interni, e in prossimità delle feste natalizie, si trovava perciò in possesso della somma necessaria per il pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio normale ai dipendenti delle predette amministrazioni, forse di polizia compresa.

Questo particolare fa supporre che il colpo sia stato preparato con accuratezza, sulla base di precise informazioni provenute ai banditi.

La morte dell'ing. Morandi

Una inchiesta tecnica sullo scoppio di Novara

Novara, sabato sera.

L'impressione è il cordoglio suscitati dalla tragica morte dell'ing. Cesare Morandi, titolare della grossa ditta che sorge nel sobborgo S. Andrea, sono vivissimi in tutta Novara. Ieri sera alle 23, un'ora dopo il grave incidente, decine di automobili sostavano davanti allo stabilimento e centinaia di persone facevano ressa ai cancelli, tanto da rendersi necessario uno speciale servizio d'ordine. Il questore, che è stato tra i primi ad accorrere sul posto, ha fatto sgomberare il cortile e subito dopo sono stati eseguiti i primi accertamenti.

L'esplosione dell'estintore è stata violentissima. Essa fu udita in tutto il sobborgo, ed ha scaraventato a terra, oltre l'ingegnere, anche i due operai che lo seguivano. L'ingegnere è deceduto all'istante per frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale.

Come l'estintore sia scoppiato rimane per ora un mistero che forse sarà chiarito soltanto da una perizia tecnica resasi indispensabile dopo la constatazione che lo scoppio è stato di una violenza inaudita per un piccolo estintore.

L'ing. Morandi, quarantenne, era molto noto, oltrechè negli ambienti industriali, anche in quelli sportivi essendo presidente dell'Associazione Hockey Novara, la squadra campione d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Indizi sui fermati per lo scoppio alla Fiat

Due sarebbero gli esecutori materiali

Uno avrebbe acceso la miccia mentre l'altro apriva le valvole del gas - La strenua difesa dei sospettati

Le due persone trattenute in stato di fermo nelle celle della Questura sono state interrogate anche stamane dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedetti e dai funzionari di polizia. Il motivo del provvedimento preso nei loro confronti è da ricercarsi nel fatto che non hanno finora saputo dare una spiegazione logica circa la loro presenza nel sotterraneo dove fu collocata la carica esplosiva. Come è noto in questo punto vi era un serbatoio di gas «a sfera» presso il quale lavorano quattro operai. Dovevano eseguire un raccordo fra due parti della tubazione.

Improvvisamente i quattro incaricati e le due persone estranee che si trovavano in quel punto si allontanarono per evitare la zaffata di gas che pareva invadere l'ambiente. E' certo che il gas defluiva, perchè qualcuno aveva aperto le valvole di sicurezza. Durante la prima parte dell'inchiesta è stata avanzata la ipotesi che gli esecutori materiali fossero due: uno avrebbe aperto le valvole e contemporaneamente l'altro avrebbe acceso la miccia. Il fumo che si sprigionava dai candelotti e il gas che usciva dalle condutture dovevano consigliare la fuga dei presenti per non provocare vittime umane.

Uno dei due fermati — un giovane di Carignano — ha dichiarato di essere sceso nel sotterraneo per respirare una boccata d'aria e tale giustificazione è sembrata poco attendibile. Inoltre è caduto in diverse contraddizioni. Si rileva però che si tratta di un individuo molto emotivo ed impressionabile: la causa degli errori compiuti potrebbe essere dovuta al suo carattere. Verrà rilasciato se potrà dare una spiegazione esauriente sui motivi che l'hanno indotto a recarsi nel sotterraneo e a chiarire alcuni punti oscuri del suo precedente racconto.

A carico del secondo fermato esistono elementi ancora più gravi. Si spera di ottenere da loro in giornata spiegazioni complete. Pare che sugli attentatori vengo messe una grossa taglia. Chiunque darà in grado di fornire utili notizie per la identificazione dei colpevoli che hanno provocato la morte di tre operai, riceverà un premio.

L'on. Restagno presiede il congresso della D. C.

Nel teatro di via Ormea 4 si apre oggi alle ore 16,30 il Congresso provinciale della Democrazia Cristiana, presieduto dal segretario amministrativo del Partito sen. Restagno. I lavori del congresso si concluderanno nella giornata di domani.

L'on. Nenni, segretario del P.S.I., parla oggi alle 17,30 a Palazzo Madama nel congresso dei partigiani della pace tenuto recentemente a Varsavia.

Interviene la Celere per consentire le nozze

La sirena della «Celere», in lungo della massima velocità, mercoledì, hanno accompagnato stamane una carrozzella matrimoniale sfilante in una chiesa della barriera di Nizza. Il fatto è stato piuttosto clamoroso: mentre lo sposo attendeva in chiesa l'arrivo della promessa, scorgeva una figura femminile abbrunata da dietro un pilastro, e non era terrore la riconoscenza per l'amante che aveva avuto fino a poco tempo prima; per sopraffarne la donna lanciò un bomba, nata dalla relazione. Lo sposo non trovava altro rimedio che attaccare al telefono e chiamare la «Celere»: gli agenti giungevano poco dopo e con non lieve fatica riuscivano a portare la giovane donna urlante e smaniante al commissariato di S. Salvario. Lì la seguì lo sposo, per gli accertamenti del caso, ma riuscirà a avviarsi in tempo per far ritornare alla chiesa: le nozze hanno potuto quindi celebrarsi.

Sciopero dei tranvieri?

I tranvieri aderenti al libero sindacato si riuniscono questa sera alle ore 21 in via Barolo per decidere l'eventuale sciopero di domani.

Indagini sull'assalto a due banche

La stessa targa usata dai banditi

La nostra polizia tende ad accostare la rapina alla Cassa di Risparmio con quella di Roma - Il numero "TO 102277"

Le indagini, mai interrotte, per identificare i banditi che, lo scorso 23 novembre, assalirono la succursale num. 8 della Cassa di Risparmio, in via Stradella 60, sono entrate da questa notte in una nuova fase di attività. Due fatti hanno contribuito ad indirizzare la polizia su piste che, finalmente, potrebbero ottenere qualche risultato.

Come si ricorderà, per compiere il loro colpo i banditi si erano serviti di una «1100» scura, a bordo della quale i rapinatori alla rapina avevano potuto osservare la presenza di quattro giovani: tre di essi eseguirono materialmente l'impresa, il quarto attese all'esterno, al volante e tenendo acceso il motore. Orbene, nel corso dell'ultima notte una «1100» scura ha investito un pedone in corso Galileo Ferraris; a bordo erano tre giovani che spensero immediatamente i fari e fuggirono. Il contegno degli automobilisti, ansiosi di sottrarsi ad ogni contestazione nonostante la minima gravità dell'investimento, potrebbe far supporre che essi avessero qualcosa di grave da nascondere: erano forse gli stessi che assaltarono la banca?

Qualora questa ipotesi, come è probabile, rimanga allo stato di congettura, potrebbe prendere piede un'altra supposizione, che presenta assai maggiori caratteri di verosimiglianza. Esistono indicazioni contrastanti circa la targa della «1100» impiegata dai banditi; il numero esatto non potè mai essere stabilito, ma sembra che esso fosse il «102277», numero evidentemente falsificato, poichè esso corrisponde a quello di una macchina di un professionista, perfettamente estraneo alla vicenda. Ora, la targa della macchina adoperata dai banditi che ieri assaltarono una banca a Roma portava il numero «102277»: la somiglianza fra le due targhe è sorprendente e porta logicamente a pensare che si trattasse della stessa targa falsificata, la cui ultima cifra venne letta non esattamente od a Torino oppure a Roma. Anche il numero dei banditi è identico: quattro nella nostra città, come nella capitale, come sono simili e il loro aspetto giovanile. Le indagini tengono quindi conto di questi nuovi elementi per i successivi sviluppi delle operazioni.

Rapinatori in fuga per l'audacia d'una cameriera

Alle 6 di sera in un alloggio di via Magenta

La sola porta a vetri ha resistito agli aggressori

Un colpo brigantesco è stato tentato in pieno centro con una tecnica che rivela negli aggressori una audacia fuori del comune mista ad una attenta preparazione. Il colpo è fallito grazie alla presenza di spirito di una giovane cameriera, che non si è lasciata intimidire, anzi con il suo contegno ha messo in fuga i rapinatori.

Il fatto è avvenuto alle 18 in via Magenta numero 20. Qui, al primo piano, si trova l'abitazione, unita allo studio del dott. Giovanni Bozzolo, medico professionista. Durante il pomeriggio vi era stato un notevole afflusso di clienti, poi l'affluenza era diminuita; era questo il momento scelto per compiere il «colpo». I rapinatori si presentarono da qualche sorpresa. Dal dapprima uno di essi, da solo: suonò, ed alla cameriera che venne ad aprire rivolse qualche vaga domanda; la donna — Francesca Del Negro, di 18 anni — rispose che il medico non era in casa. Passarono pochi minuti poi, i due ritornarono all'esecuzione del piano. Salirono assieme e suonarono: ma questa volta la cameriera ebbe la vertenza di non spalancare la porta a vetri: applicò la catenella di sicurezza dall'interno e si limitò a socchiudere l'uscio. I due chiesero un bicchiere d'acqua; la giovane, allarmata, rispose che potevano procurarselo al bar di fronte. Improvvisamente, uno dei due le spiantò contro una pistola e tentò contemporaneamente di raggiungere la cameriera con un pugno: questa si ritirò d'un balzo ed emise alto aiuto a gran voce.

I rapinatori ebbero un attimo di perplessità, poi volsero le spalle e si diedero alla fuga: la portinaia dello stabile li vide passare di corsa e sparire verso via S. Secondo. Entrambi erano sulla trentina, ed erano senza cappello; l'uno vestiva un cappotto marrone, l'altro un abito grigio.

Iniziata la distribuzione del sussidio ai disoccupati

Presso l'Ente Comunale di Assistenza è iniziata stamane la distribuzione del primo sussidio ai disoccupati stabilito dalla commissione provinciale di soccorso invernale nella misura di 2 mila lire per ogni nucleo familiare di lavoratori compresi nella categorie dichiarate assistibili dalla commissione stessa.

L'erogazione, che comporta una spesa di circa 20 milioni, riguarda 10 mila famiglie e viene effettuata dall'Ente Comunale di Assistenza.

Annunciato stamane dall'A.T.M.

Nuovi percorsi di linee tranviarie

Una linea di pullman collegherà piazza Bernini a Porta Nuova - Allungato il tragitto del n. 1

Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda Tranviaria ha deciso di sottoporre all'approvazione della Giunta comunale il progetto per l'istituzione di una nuova linea automobilistica e la modifica dei percorsi delle attuali linee n. 1 e 101.

La nuova linea automobilistica, contrassegnata dalla lettera «D», entrerà in funzione entro il 15 gennaio. Il capolinea è stato stabilito in via Giacomo Medici angolo corso Monte Grappa. Il percorso seguirà per piazza Bernini, corso Francia, piazza Statuto, Porta Susa, corso Vinzaglio, corso Vittorio e Porta Nuova con capolinea a fianco del «3».

La nuova linea avrà una velocità superiore a quella dei tram: 20 Km. all'ora invece di 12-14.

La tariffa, data le caratteristiche di celerità della linea, sarà di 20 lire per corsa. I tesserini cumulativi e gli abbonamenti per tutta la rete saranno validi dietro pagamento del supplemento di 5 lire per corsa. Per questa linea entreranno in servizio 7 pullmann e 2 di riserva.

Entro la fine dell'anno saranno anche modificati i percorsi delle linee n. 1 e 101.

Il tragitto dell'1 sarà allungato dall'attuale capolinea del Largo Orbassano sino a piazza Rebilant (capolinea del «3»). Il nuovo percorso seguirà corso Rosselli sino a piazza Marmolada per deviare poi in corso Racconigi sino a piazza Rebilant. Contemporaneamente sarà soppresso gran parte del tragitto della 1bis.

La tariffa sarà di 15 lire per ogni corsa e 25 lire andata-ritorno. Sarà anche istituito un biglietto cumulativo (240 lire per 12 corse settimanali) in coincidenza con i tram n. 3, 5, 16, 90 che da piazza Robilant si irradiano per tutta la città.

Nei prossimi giorni, infine, entrerà in servizio la prima vettura articolata.

Si cerca una madre

La donna aveva portato il neonato all'ospedale per un'operazione - Si teme che lo voglia abbandonare perchè il piccolo ha una anomalia fisica

Il caso del piccolo Giovanni Fiordo, di soli quarantè giorni, ricoverato all'ospedale infantile «Regina Margherita», è particolarmente pietoso. Appena nato una grave forma di ernia ombelicale costringeva la madre, Rolanda Fiordo, ad affidarlo alle cure dei medici per l'operazione. Questa aveva esito felice ma quando si trattò di dimettere il piccolo la Fiordo, che pure si era interessata della sua creatura nei giorni dell'intervento operatorio, non si fece più viva. L'amministrazione le rivolse un invito per lettera ma senza alcun esito. La donna aveva dato come indirizzo via Bellezia 42, ma questo numero civico non esiste in quella via. Si teme purtroppo che la Fiordo abbia voluto abbandonare il piccino e il motivo potrebbe essere ricercato nella singolare anomalia che affligge il piccolo Giovanni: egli è nato con i mignoli dei piedi e delle mani adoppiati in modo da avere 24 dita invece di 20.

— Nello stesso ospedale «Regina Margherita» è stato ricoverato un bimbo di 3 anni, Carlo Casadei, vittima di una grave caduta. Ieri, verso mezzogiorno, giocando con altri coetanei a nascondersella nel cortile della sua abitazione di via Serano 12, si era insinuato in una nicchia all'inizio della scala per la cantina. Al momento di uscirne inciampava in un gradino e ruzzolava per quasi tre metri battendo violentemente il capo. Trasportato all'ospedale dalla madre subito accorsa, il Casadei vi veniva trattenuto con prognosi riservata per trauma cranico.

Elezioni nelle scuole

Le votazioni svoltesi ieri al Sindacato Scuola media di Torino, per eleggere i delegati al prossimo congresso provinciale, hanno dato i seguenti risultati: mozione n. 1, voti 3; mozione n. 2, voti 1; mozione n. 3, voti 1; mozione n. 4, voti 3; mozione n. 5, voti 1; mozione n. 7, voti 69; mozione n. 8, voti 256.

Pertanto sono risultati eletti per la mozione n. 8 (corrente sindacale cristiana): Pietro Della Casa, Aldo Sburlati, Celestino Carnemollo, Giorgio Guarcello, Arturo Granella, Tito Redolfi e Giorgio Tassinari; per la mozione n. 7 (gruppi unitari confederalisti): Massimo Montagnana, Lia Cerinaldi, Ada Marchesini Gobetti, Ferdinando Mannucci; per la mozione n. 4 (socialdemocratici): Agostino Pignata, Raffaele Ciaffi, Edmondo Rho, Mario Ottani, Luigi Vigliani e Luciano Parelli.

Echi di cronaca

RIGOLETTO. Il duca di Mantova, pensando alla bella Gilda, dice: «Schiavo non de' vezzi tuoi». Lo stesso pensiero fa la donna elegante rivolgendosi alle bianchezze esposte nelle vetrine della Ditta *De Pas* in *Via Garibaldi*, 27. In occasione delle prossime feste vengono praticati incredibili prezzi. Alcuni esempi: Vestaglie lana Pirani L. 3900; tre capi seta pura *filo* mano L. 5800; Sottovesti seta pura filo mano L. 5900; Camiciole seta pura filo mano L. 5500; due capi cotone lingerie ricamato a mano L. 1650.

LIBRI E STAMPE del vecchio Piemonte. Stampe decorative di soggetti vari. Edizioni numerate antiche e moderne. Libri di cucina per grandi e piccini. Prenotate il catalogo N. 6 «Le Bouquiniste Moretto», v. P. Amedeo 39, t. 46-726.

CASABELLA MOBILI usato e di serie. Circolare scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) telefono 571 167.

MORTI BAROVERO. Specialissime corone artificiali. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pietro Cossa, Colino angolo via Belfiore.

Gravemente indiziati l'attrice Lea Padovani e Marcello Mastrojanni

Negli ambienti romani ha destato vivissima impressione l'atto di accusa presentato con motivata requisitoria contro l'attrice Lea Padovani e Marcello Mastrojanni, imputati di omicidio premeditato nelle persone di Elvira Pacetti e di Lavinia Inghirami, abitanti a Roma al Piazzale Tiburtino, 43 n.

Le violente passioni e la tragica vicenda di amore e di gelosia che hanno sconvolto la vita di un'attrice famosa come Lea Padovani verranno fra breve svelate al pubblico di Torino nel grande film «Atto di Accusa», che nella città ove è stato presentato dal C.E.I., ha già ottenuto il più calcoroso successo.

I delitti ascritti alla Padovani ed a Mastrojanni sono stati perpetrati sulle rotaie del tram Giacomo Gentilomo per la Athena Cinematografica.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 10,8; minima 0,4; media 1,8; ore 8 di stamane 4. Umidità 85 per cento. Pressione 724. - PREVISIONI: Venti da moderati a localmente forti settentrionali tendenti a ridursi di intensità. Visibilità ottima ridotta nella notte per foschia. Temperatura pressochè stazionaria.

per le prossime feste

in ogni casa la radio

a con la radio... i premi di

radioinvito 1951

anche i nuovi radioabbonati possono partecipare ai sorteggi dei premi rispondendo al questionario di

radioinvito 1951

il radiocorriere riporta la norma di radioinvito 1951

chi non ha ancora ricevuto il questionario può chiederlo a radioinvito 1951 - via arsenale 21 - Torino

rai radio italiana

Il miglior regalo per tutti

Cassetta ANGELINO

TIPO RECLAME

L. 1500

tutte le migliori qualità di frutta secca ed esotica

ANGELINO - Via Violti 1

Dovete fare un regalo?

La ditta a.b.a.

vi offre un tipo di

CALZA NAYLON

velatissima 15 den. 1ª scelta garantita a sole L. 1000

Un vasto assortimento di FOULARDS lana cachemire sono a L. 1500

CAMICIE popline pura cotone lavorazione finissima a L. anco

SCIARPE seta pura massima grandezza da L. 1900

CRAVATTE - PULLOVER - ecc. ai prezzi più convenienti

VISITATECI

a. b. a.

Via Garibaldi quasi ang. V. Mercanti

NB. Gli abitanti di Borgo S. Paolo possono trovare gli stessi articoli ai medesimi prezzi presso MARI - Via Di Nanni angolo via Oristelo

PELLICCE comuni e di lusso

LAVORAZIONE ARTIGIANA

VENDITA RATEALE

MARGHERITA COSTA

VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO

PANETTONI

IL MIGLIORE ed il più ECONOMICO

Sconti speciali: Spacci Aziendali, Istituti, ecc.

RICHIEDETELO DIRETTAMENTE al Rappresentante per il Piemonte

Piazza Castello, 71 - Telef. 553-712

La METRO GOLDWYN MAYER ha scelto

DEBORAH KERR

quale protagonista del «QUO VADIS?»

DEBORAH KERR

considerata oggi una delle più grandi stelle del firmamento cinematografico è l'interprete del film SCALERA

QUELLO a BERLINO

con

ANTON WALBROOK - ROGER LIVESEY

in TECHNICOLOR che si proietta da oggi

al Cinema ASTOR

al LUX

MINACCIA ATOMICA

è un film che mozza il respiro

LA SETTIMANA IN BORSA

Prospettive del mercato in prossimità dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lunedì si è avuta l'assemblea della «Montecatini»; ieri la risposta pratica. Fra questi due poli, disparatissimi come natura, ma non dissimili in quanto ad effetti borsistici, è trascorsa la settimana. Anche volendo prescindere dal fattore per così dire stagionale, che nel mese di dicembre si oppone, per molte e note ragioni, a un andamento brillante del mercato, gli avvenimenti sopra citati, che hanno aperto e chiuso l'ottava, non erano certamente tali da infondere allegria.

L'assemblea della «Montecatini» era stata convocata per chiedere denaro ai soci, non già per darne. Nulla di più naturale, si dirà, che in determinati momenti e per plausibili ragioni una società faccia appello al risparmio dei propri azionisti. Ma le malaugurate circostanze in cui l'operazione è stata annunciata, le oscillazioni subite dalla quotazione del titolo, la scarsa perspicuità delle motivazioni addotte, l'intemperanza di taluni azionisti, per non dire speculatori, hanno conferito all'assemblea un'intonazione tutt'altro che simpatica. Si è palesato uno stato di frizione fra azionisti e amministratori, che sarebbe stato bene evitare.

Al velo di pabbia, che il tempo e la saggezza degli amministratori sapranno certamente dissipare, è venuto ad aggiungersi un motivo di ordine tecnico, e cioè la risposta ptemi.

La scadenza degli impegni assunti parecchi mesi or sono, in tutt'altre condizioni di prezzo e di mercato, costituisce sempre un'incognita, anche perchè l'esatto volume delle partite prenotate è difficile da determinare. Circa i premi convien distinguere quelli comprati tre e quattro mesi fa, da quelli fatti in periodo più recente. I primi si sono trovati ovviamente in posizione di vantaggio e sono stati ritirati; i secondi erano in bilico, e appunto per farli abbandonare è stata esercitata una forte pressione sul mercato, approfittando della scarsità e della malvolgia della contropartita compratrice.

In compenso, i premi Viscosa sono stati tutti ritirati; gran parte di quelli Fiat pure: il rimanente è stato in maggioranza abbandonato.

Superato questo primo scoglio, lunedì prossimo avremo i riporti. Data la leggerezza delle posizioni, nonchè l'esistenza di un diffuso scoperto, non si nutrono preoccupazioni, e anche il capo dello proroghe verrà doppiato senza difficoltà. Con che il mercato borsistico sarà chiuso, e chiusa sarà anche la fase stagionale che tradizionalmente vuole l'ultimo trimestre o bimestre dell'anno piuttosto calmo, per non dire cadente.

Si aprirà, invece, su un fondo ormai ripulito dalle scorie, la campagna dei dividendi.

e. c.

La FIAT con profondo cordoglio annuncia la morte del

DR. UFF. SOTT. ING.

Carlo Amedeo Reyneri

Direttore Fiat - Sezione Industrie Metallurgiche - Assicurata e Membro del Comitato direttivo della Società.

Per quasi un trentennio Egli acquerò con alta perizia tecnica agli incrementi delle produzioni lasciando un affettuoso ricordo del suo insegnamento sul lavoro e della vivacità del suo animo.

Torino, 16 dicembre 1950.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è cristianamente mancato ai suoi cari il N. U.

DOTT. ING. CAV. UFF.

Carlo Amedeo Reyneri

Direttore Fiat

Lo piangono la moglie Vilma Lessona; il figlio Ing. Giuseppe con la moglie Ada Boido e l'adorata piccola Carla; la sorella Severina Lessona Perrino; i fratelli e sorelle Annetta, Maria, Guido, Elisa, Carmela ed Antonio con le rispettive famiglie; nipoti e pronipoti.

La cerimonia religiosa e l'accompagnamento funebre avranno luogo domani, domenica 17, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Donizetti 9 per la Parrocchia del Sacro Cuore. Quindi la salma proseguirà per il Sepolcreto di famiglia in Carrù, dove si svolgeranno i funerali nelle prime ore del pomeriggio.

Non Lei, ma opere di beneficenza all'Orfanotrofio di Carrù, nel nome dell'indimenticabile Scomparso.

Torino, 16 dicembre 1950.

I dirigenti della FIAT - Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie, profondamente addolorati partecipano l'improvvisa perdita del Dott. Ing. CARLO AMEDEO REYNERI, loro amatissimo indimenticabile Direttore ed Amico.

Gli impiegati e Operai della FIAT - Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie, annunciano con grande dolore l'improvvisa ed immatura dipartita del loro Direttore Dott. Ing. CARLO AMEDEO REYNERI.

Il Gruppo Aziendale della FIAT - Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie - partecipa la irrimediabile perdita del suo Presidente Onorario Dott. Ing. CARLO AMEDEO REYNERI.

DORIA

AMO LUISA DISPERATAMENTE

con RONALD REAGAN CHARLES COBURN EDMUND GWENN

ORARIO: 14 - 16 - 18 20 - 22

YOGHURT

DR. DER STEPANIAN

...ma evidentemente non posso apporre il nome yoghurt a simili, ed ah! tutte fermentate perchè giunte in istato di cattivissima putrefazione...

PRIMO NEL TEMPO PRIMO NELL'EFFICACIA

TECNIGRAFI COMPASSI - RAPIDI

IL CAMPIONE

PREZZI DI FABBRICA

Una festa danzante per la «Carità del Sabato»

Questo è l'elegante abito di Yerio della Casa di Moda Lucy, in via XX Settembre 17, per la serata a favore dei poveri della Carità del Sabato de «La Stampa». La Giuria, nominata dagli stessi parteciponti alla festa, lo assegnerà alla più elegante e bella signora intervenuta.

Ricordiamo che i biglietti per la serata danzante di lunedì sera al «Club Hollywood» in corso Regina Margherita, si vendono nel Salone de «La Stampa», via Roma.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI

Stasera, ore 21: Comp. di Rivista Carlo Campanini - Lilia Silvi - Franco Scandurra

Stasera ore 21 e domani ore 15,30 e 21 ultime repliche

Albergo Palazzo Torino

Stasera, ore 22 GRAN BALLO DELL'ORAFO

Cotillons Ricchi doni offerti dalle migliori ditte: orologi d'oro Qhitor ed orchestra Per prenot. t. 51.189, 43.801

EDITORIAL CLUB

Via Giovanni 2 - Tel. 48.709

TUTTE LE SERE ATTRAZIONI

DUE SPETTACOLI ore 23,30 e 1,30

Inizio trattenimenti danz. ore 21,30

CORSO

Da Cina di Roberto Rossellini

FRANCESCO BIÙLLARE DI DIO

con la partecipazione di

ALDO FABRIZI

Un trattenimento avrà luogo domani alle 15, presso la sede della Croce Verde in via Tommaso Dora 4.

VITTORIA

La storia di una donna perduta...

ANNA LUCASTA

con PAULETTE GODDARD e RODERICK CRAWFORD

Colorscope Vivid

STATUTO - MASSIMO

OGGI e DOMANI ULTIME REPLICHE di

DOMANI E' TROPPO TARDI

con VITTORIO DE SICA - ANNA M. PIERANGELI

CAPITOL

LORETTA YOUNG - DAVID NIVEN

due bambini, dalla scherma in

MATRIMONIO IDEALE

GRANDE SUCCESSO

La Società Anonima PAGLIERI «PROFUMI» invita pettinatrici e parrucchieri alle dimostrazioni di applicazione VELLUTO HOLLYWOOD lunedì 18 corrente ore 10-12; 15-19 all'Augusteo Danze via Cesare Battisti 3. Ingresso gratuito. Distribuzione campioni omaggio.

CLUB HOLLYWOOD DANCE (Corso Regina 104 - Tel. 21.189) Impiegati, studenti, amici dell'Hollywood, oggi (8.30, tutti al vostro ritrovo (il più conveniente) Ore 21 Serata. Orchestra Mogador.

TASSATI MEL

LA		LI		GA
	L'		TE	
SER		SI		GLI
	MI		FA	
DO		RO		DE
	DI		VIR	

Le sillabe segnate, ripetute nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Dumouriez.

re - cos - cre - du - di - à - il - lo - si - DO - re - ser - G - DO - vir

Soluzione del giuoco precedente

Parole precise:

Orjez, I. Mario; 2. (star; 3. Ra - Re; 4. Amido; 5. Rigor. Verticali: 1. Mirar; 2. Zaini; 3. Ra - Ip; 4. Lardo; 5. Orror.

Scoperta dei libertini

Che nell'Italia del Seicento, dietro la maschera faccista bacchettona della controriforma e del generale consenso all'autorità dottrinale e disciplinare della Chiesa, siano esistite correnti di vita e di pensiero anticattoliche e anticristiane o, addirittura, «ateistiche» e «libertine» (come usava dire nel linguaggio del tempo), era noto da un pezzo. Si sapeva anzi, che, in quel secolo, l'Italia passava, presso le nazioni d'oltralpe, oltrechè per la patria della «superstizione», per un paese di miscredenti, di atei e di «libertini»: al quale i cosiddetti *esprits forts* guardavano con malcelata ammirazione e gli animi religiosi e austeri con ostilità e diffidenza, e talora (specie tra i protestanti) con orrore. («Non permetterò mai ai miei figli di passare le Alpi — scriveva, ad esempio, Lord Burghley, — perchè là essi potrebbero imparare soltanto superbia e ateismo»). Italiani erano stati, del resto, i primi maestri del libertinismo straniero: Pomponazzi, Machiavelli, Cardano; e italiano fu l'uomo che, nella Francia del primo Seicento, diede, sin sul rogo cui venne condannato, lo scandaloso esempio d'un empietà spinta sino al più nudo cinismo: il pugliese Giulio Cesare Vanini.

Pure, nessuno sin qui aveva studiato in maniera sistematica la storia di tale Italia «libertina» alla quale, del resto, i maggiori storici dell'età barocca negano sempre vera importanza culturale. Vi si è accinto adesso — armato d'idee chiare, di fermo impegno e di copiosa dottrina — un giovane studioso, Giorgio Spini. Il quale nella sua *Ricerca dei libertini* (Roma, Editrice Universale), non s'è lasciato scoraggiare dalle molte difficoltà, estrinseche e intrinseche, dell'impresa: massime tra tutte quella derivante dal fatto che il libertinismo non fu tanto un movimento dottrinale, quanto uno «stato d'animo» dai contorni spesso imprecisi e sfuggenti e, quindi, non sempre chiaramente individuabile nelle sue caratteristiche e nei suoi rappresentanti. Non che i «libertini» italiani del Seicento, pur nella grande varietà delle loro fisionomie e dei loro atteggiamenti, non presentino taluni connotati spirituali abbastanza omogenei e costanti. Nè che nei loro scritti non si possa ritrovare tutto un complesso di «motivi» dottrinali pure costanti, e tutt'altro che privi d'interesse storico-culturale: dall'identificazione di Dio con la Natura al ripudio di tutta la dogmatica cristiana, dalla negazione dell'immortalità dell'anima alla tendenza ad annullare la volontà e la responsabilità individuali in un cieco determinismo naturalistico, dalla teoria dell'origine e della funzione puramente politica delle varie religioni (considerate come accorti espedienti per imporre un freno morale e una disciplina sociale alle moltitudini) all'interpretazione astrologica del corso delle religioni e delle civiltà, dalla rivendicazione della sovranità dell'istinto alla difesa del senso e delle passioni.

Ma non sempre tali motivi dottrinali vennero, nei nostri libertini del secolo XVI, in primo piano. Spesso furono soprattutti da altri interessi, d'indole pratica od occasionale; o servirono da giustificazione e da schermo a impulsi e ad atteggiamenti in cui il libertinismo si degradava, di fatto, in vero e proprio libertinaggio: in grossolana o raffinata licenza del costume. Nè, d'altro canto, il libertinismo fu soltanto un fenomeno culturale. Fu anche talora — come in quella torbida turba di frati miscredenti, materialisti e blasfematori che vediamo agitarsi, in Calabria, intorno alla nobile figura di Tommaso Campanella — un moto di violenta ribellione pratica alla disciplina monastica o, più in generale, alla disciplina cattolica. E, più spesso, una moda aristocratica, un vezzo tra letterario e mondano, un dato del costume: fatto a un tempo d'irreligiosità e di dissolutezza, di scetticismo intellettuale e di epicureismo pratico. Fu, insomma, un fenomeno abbastanza vario e complesso, non riducibile a poche formule e a pochi schemi fissi; e, quindi, non facile da seguire e da individuare nelle sue multiformi incarnazioni.

Ebbe i suoi massimi centri a Venezia (dove si perpetuò più a lungo che altrove la libera tradizione cinquecentesca, anche in materia d'opinioni religiose), con l'inseparabile appendice della università di Padova, da secoli centro attivo dell'aristotelismo e della medicina materialistica (tanto che in Francia «padovano» era sinonimo di «ateo»); e a Roma: la Roma godereccia e sensuale di Urbano VIII e d'Innocenzo X, tutta feste e intrighi, colma di avventurieri e di postulanti giunti da ogni angolo di Europa. E reclutò, in genere, i propri adepti — oltre che nel mondo degl'intellettuali, dei letterati e dei religiosi che avevan vestito l'abito talare o il saio frateseo senza vocazione e vivevan un po' nel chiostro e un po' nel «secolo» — nell'alta società: dando vita così a quel tipo del gran signore miscredente e dissoluto che trovò la propria consacrazione letteraria nella figura di don Giovanni Tenorio. All'aristocrazia veneziana appartenne colui che, negli anni tra il 1620 e il 1660, fu il licenzioso dittatore del bel mondo intellettualoide della Serenissima: Giovan Francesco Loredano, il quale raccolse intorno a sè, nell'Accademia degli Incogniti, una variopinta schiera di nobili, di letterati, di chierici, tutti, qual più qual meno, impociati di «libertinismo». E da una delle più illustri case dell'Italia settentrionale uscì colui che fu forse il maggior esponente del libertinismo secentesco, il marchese Ferrante Pallavicino: che, a vent'anni, rotte le spalle al chiostro, corse a Venezia, si gettò a capofitto nella vita letteraria e mondana che fu capo agli Incogniti, scrive romanzi e versi, pamphlets e opuscoli politici, fa circolare clandestinamente violente satire antipapali e anticlericali e scritti pornografici di crudo sapore settecentesco; e, dopo aver lasciato, a ventott'anni, la testa sul patibolo, come reo di lesa maestà umana e divina, conosce una vita postuma altrettanto singolare e scandalosa. Chè per mezzo secolo e più continuò a circolare per l'Italia e per l'Europa tutta una spregiudicata letteratura clandestina imitolata al suo nome o ispirantesi alla sua lezione.

Ma il libertinismo dell'età della Controriforma non alignò soltanto in alto, tra gli aristocratici e gli intellettuali; circolò clandestinamente anche in più vasti ambienti, propagatori da una profluvie di libri e libercoli di vario genere e stile, di cui la stessa copiosa produzione attesta la molteplice risonanza e il grande successo.

Di qui il suo indubbio interesse storico, che lo Spini ha avuto il merito di mettere in nuova luce: senza, d'altro lato, cedere alla tentazione di sopravalutarne l'importanza ideale e di presentarne gli esponenti come altrettanti rabbi del «libero pensiero» e precursori di Voltaire e degli enciclopedisti. Nonchè essere dei rivelatori, i libertini del Seicento furono, infatti, gli ultimi rappresentanti di un movimento culturale già vecchio ormai di secoli, e le cui prime manifestazioni risalgono alla corte siciliana di Federico II. Le loro tesi dottrinali più cospicue erano pur sempre quelle del vecchio aristotelismo naturalistico; e la loro polemica non fece che continuare, sul chiuso terreno della Controriforma, il vecchio dibattito tra filo aristotelismo e quello ortodosso. La novità, il progresso non stavano in loro: semplice sottoprodotto eterodosso della Controriforma. Stavano altrove: nella nuova cultura che andava maturando e sviluppandosi, sulla via aperta da Galileo da Cartesio, da Grozio, in Francia, in Olanda, in Inghilterra.

Quando, sullo scorcio del Seicento, tale cultura penetrò al di qua delle Alpi, investendo e disperdendo la stagnante atmosfera in cui l'Italia barocca s'era pigramente adagiata, sono anche per il libertinismo (come per l'aristotelismo ortodosso della Controriforma) l'ora della fine. Un nuovo umanesimo era in cammino: e in esso anche il problema del cristianesimo e dell'anticristianesimo era destinato a venir formulato in nuovi termini e su nuove, e più rivoluzionarie, basi.

Paolo Serini

Margaret a Nizza

Partita ieri mattina sul «Viking» personale di Giorgio VI, la principessa Margaret d'Inghilterra, che è diretta a Malta per raggiungere la sorella Elisabetta, ha scalato a Nizza. Eccola mentre ammira il panorama delle Alpi coperte di neve col prefetto delle Alpi Marittime (Telefoto)

Questi tre «samoiedi», che erano venuti al mondo insieme sono stati premiati a una mostra canina londinese

PRIME RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La morte di Danton nel dramma di Büchner

Milano, sabato sera.

Questa sera al «Piccolo teatro», con la regia di Giorgio Strehler e la partecipazione di Sergio Tofano e di altri attori recitati appositamente, il gruppo stabile della compagnia drammatica diretta da Paolo Grassi, metterà in scena, per la prima volta in Italia, «La morte di Danton», un famoso, lucido e vivissimo dramma di Georg Büchner.

Questo singolarissimo scrittore, che anticipò di quasi un secolo, l'avvento di una fra le più importanti correnti letterarie ed artistiche l'espressionismo, nelle cerchie della quale dovevano poi sorgere ed affermarsi scrittori come Kaiser — per stare ai più significativi dei suoi compatrioti — era un medico. Il medico Büchner, nato il 17 ottobre 1813 a Goddelau, presso Darmstadt, studiò a Strasburgo, abbracciò la fede liberale, fu docente di medicina a Zurigo e morì il 23 anni e a 24 moriva. Ci fu qualcuno che disse avere Büchner «divorata» la sua esistenza. Pigli, in realtà, visse e lavorò con tanto ardore e con così pesante intensità, che la sua vita d'uomo e d'artista furono piuttosto bruciate nel corso della sola prima tappa, sulla strada di quell'avvenire che avrebbe certamente fatto di lui il più grande e potente poeta tedesco.

«La morte di Danton», che viene offerta stasera per la prima volta, al pubblico italiano, è probabilmente l'opera che riassume le sue esperienze tormentose ed esprime più compiacciutamente le sue tendenze filologiche ed artistiche; esperienze e tendenze che dovevano fare di lui il tipico rappresentante dell'espressionismo tedesco, che dilagò, come s'è detto, soltanto circa un secolo dopo, in Germania e nel mondo. Dovrebbe quindi ritenersi quasi acquisito, a uno spirito come il suo, l'accostamento alla massiccia figura di Danton: non all'abito tribunizio del più sanguinoso, spietato, tumultuoso e travolgente degli uomini della rivoluzione francese, bensì all'anima di colui che, più di ogni altro, più di Robespierre, meglio di Marat e di Saint Just, capì e volle salvare l'anima del popolo francese.

Il Danton di Büchner non è sicuramente quello degli abusati drammi storici ispirati alla figura dell'uragano trionfo, rimasti alla letteratura romantica in due secoli di esperienze artistiche, da Victor Hugo a Rolland fino a Gioacchino Forzano; è un Danton più grande di quello che abbiamo conosciuto fino ad ora, perchè Büchner ha certamente voluto impersonare in lui la statura stessa delle idee e dei fermenti nuovi di coteste idee, che la Rivoluzione andava maturando dopo la vittoria popolare.

Il dramma si apre, infatti, sul crepuscolo, tragico e violento, della grandezza e della potenza di Danton. Il «salvatore» della patria, il creatore della Repubblica, è già, per Robespierre e per Saint Just, un traditore. Un traditore perchè non ha osato a dichiarare, con la sua «voce di tuono» che bisognava finirla con il massacro teste. Un traditore perchè ha creduto di poter opporre la propria mollezza morale, il proprio pessimismo e la propria autorità al dilagare del fiume di sangue che stava per sommergere la Francia. Un traditore perchè a un'ora di pace, di ricostruzione, di gioia, da sperare, nel cuore della civiltà, che secondo lui doveva fecondare la preziosa pianta uscita dalla rivoluzione, Robespierre voleva invece opporre un ricordare della severità, del rigore, dell'austerità dei Comitati, per la salvezza della libertà. All'amore, alla democrazia, al diritto propugnati da Danton, — che voleva che tutti i francesi cominciassero a star bene e a godersela come stava bene e come se la godeva lui — Robespierre opponeva la necessità della virtù, la «legge della virtù».

E naturalmente è la sua fine. Il dramma di Büchner porta sulla scena questo humus della rivoluzione, che è il sangue di Danton, il suo cervello, la sua nuova anima, la sua umanità; e quindi la umanità stessa del popolo francese. Il popolo francese aveva vinto sulla caste, aveva frantumato i privilegi e creato l'alfare del diritto. Questo è lo spirito del dramma di Büchner. Robespierre, invece, avventato nelle sfere di una astrazione tutta politica e dogmatica, ambiva a qualche cosa di più ideale, di più perfetto, di più puro, di più utopistico e quindi irraggiungibile, non solo per il popolo francese ma per l'intera umanità che, dal popolo francese, avrebbe dovuto trarre insegnamento. Per raggiungere questo ideale, Robespierre disse che bisognava percorrere, fino in fondo, la strada della virtù a costo di qualsiasi sacrificio. E il suo fanatismo diabolico lo portò alla dittatura. La sua dittatura lo ordì e lo assurdò di ogni gioia. E uccise la democrazia cui aneliava Danton, legalò la libertà per la quale, guidata da Danton, la Francia grondava sangue. La rivoluzione ebbe il suo nome e, nel nome dell'avvocato di Arcis, si impersonò il Moloch che assassinò gli ideali del popolo fino a che la rivoluzione assunse le sembianze e la terribilità di un Saturno che inghiotte tutti i suoi figli.

«Non siamo noi, — dirà Danton ai suoi amici, in attesa, come lui, della gelida carezza del boia, — che abbiamo fatta la rivoluzione, è la Rivoluzione che ha fatto noi». L'uomo, umano e politico, l'idealista e il carnefice sono ormai a questo punto: le sue convinzioni sono ormai così radicate che la sua personalità se è annullata di fronte alla grandezza degli eventi che si sono maturati: il fato si è compiuto per tramite degli uomini della rivoluzione: non sono stati questi uomini a crearlo.

L'odio dei suoi nemici, il rancore diabolico di Robespierre, la tagliente dialettica di Saint Just, lo tengono già alla gola: Lamboin, accanto alla ghigliottina, aspetta; e a chi gli dirà di fuggire, Danton risponderà: «È possibile portarsi dietro la patria allacciata alla suola delle scarpe?» La patria era in lui, era lui. Come poteva fuggire? E' rassegnato alla sua fine; ma spera che il popolo lo salverà perchè il popolo si è disgustato per il trionfo del diritto, e sa che lui, Danton, è dalla parte del diritto. Conosce il dogmatismo di Robespierre, la sua viltà, la sua perfidia; e non ignora il sadismo letterario di Saint Just che affiora, come fossero mannaie, e i suoi periodi dove ogni virgola è un colpo di spada e ogni punto fermo un capo mozzato». Ma al popolo si dirà che l'uomo che inventò la parola «Audacia» vuol aprire le prigioni e salvare gli aristocratici, vuol tradire come i traditori, vuol salvare la corona da mettere sulla testa del duca d'Orléans; si dirà che Danton è il cattivo genio della rivoluzione e il popolo decimerà: «Ha tentato di alzare le mani contro sua madre (la rivoluzione), ma essa era più forte di lui!».

Ecco perchè, davanti al Tribunale, uscirà con la frase famosa, che anche Büchner ha temuta per buona: e alla domanda di Herman di dire il suo nome, il tribuno, insanguinato della vita dopo essere stato l'amante della morte, risponderà: «La Rivoluzione conosce il mio nome. La mia dimora sarà presto nel nulla e il mio nome nel Pantheon della storia». E quando si accorgerà della squallida landa in cui Robespierre ha trasformato la simpatia popolare nei suoi confronti, il deserto d'indifferenza di cui Saint Just ha saputo coprire la volontà libertaria della pubblica opinione, ecco Danton, come una tempesta, si scaglierà sui suoi accusatori: da accusato diventa giudice del suoi giudici: «In settembre io ho nutrito la giovane nidiata della Rivoluzione con i corpi degli aristocratici. La mia voce ha forgiato le armi per il popolo con l'oro degli aristocratici e dei ricchi. La mia voce fu l'uragano che seppellì i satelliti del dispotismo sotto torrenti di balonetie».

Lincoln Cavicchioli

BERTRAND RUSSELL FA L'ELOGIO DEL «TIFO»

La felicità insegnata da un premio Nobel

Nostro servizio particolare

STOCCOLMA, dicembre.

Scomparso G. B. Shaw, il filosofo Bertrand Russell è forse la figura più illustre e rappresentativa della letteratura contemporanea inglese. Ora ha avuto il Premio Nobel dalle mani del re di Svezia, e il supremo riconoscimento mondiale ha coronato a 78 anni una gloriosa carriera. Probabilmente egli l'ha accolto con più intima gioia e semplice animo del romanziere d'aulkner e si è rallegrato dell'onorificenza, che equivale per uno scrittore d'oggi a quel che per un poeta del Medioevo era l'incoronazione in Campidoglio. Russell, infatti, è più di un letterato, un filosofo e un matematico; è un saggio, e sa godere di tutte le cose buone della vita.

Mentre altri scrittori inglesi, educati come lui da una doppia esperienza letteraria e scientifica (si pensi al caso di Aldous Huxley) col passare degli anni sono andati inclinando al misticismo, Russell nella sua maturità è andato affinando una filosofia della vita laica e saggia, paradossale e piena di buon senso, che lo apparenta agli illuministi del '700, ma con un empirismo tutto britannico e un senso della relatività tutto moderno. Al mondo sconvolto e turbato, dopo magistrali storie della filosofia e del pensiero politico, egli ha potuto offrire così un «breviario della felicità».

Di tutti i libri del nuovo Premio Nobel, ci sembra opportuno ricordare in tale circostanza proprio questo. E' un libro come i letterati moderni non ne scrivono più, lasciando il compito di insegnare la felicità alla fauna di certi psicologi americani. E' un atto di fede nell'uomo e anche un gesto di modestia, perchè si rivolge agli uomini qualunque; una prova di ottimismo e di saggezza. E se anche nessuno congratulasse un grammo di felicità imparando la massima di Russell, meriterebbe ugualmente ricordarlo perchè sono documenti. Russell scrive come sarebbe piaciuto a Fance e come piaceva a G.B.S., senza rispetto per gli idoli e senza timore dello scandalo, affermando la sua verità come può fare soltanto un gran signore.

* *

«L'interesse per il proprio io non spinge ad alcuna attività di carattere costruttivo. Può indurre a tenere un diario, a sottoporsi a un esame psicanalitico, a forse a farsi monaco. Ma il monaco non sarà felice fino a quando le occupazioni quotidiane del monastero non l'avranno reso dimentico della sua anima... La disciplina esteriore è la sola via che conduca alla felicità per quegli infelici, troppo dediti all'introspezione per poter essere curati in altro modo».

* *

«Il megalomane differisce dal narcisista per il fatto che desidera di essere potente piuttosto che simpatico e cerca di essere temuto piuttosto che amato. A questo tipo appartengono molti dementi e la maggior parte dei grandi uomini della storia... Il pazzo che crede d'essere una testa coronata può essere, in un certo senso, felice, ma di una felicità che nessuno persona sana gli invidierebbe. Alessandro il Grande appartenava psicologicamente allo stesso tipo di questo pazzo, sebbene possedesse il talento necessario a realizzare i sogni del pazzo. Non gli era però dato di realizzare il suo sogno, che diventava sempre più grandioso col crescere del suo successo».

* *

«Gli uomini che sono infelici, come gli uomini che dormono male, se meglio vanno. Forse il loro orgoglio è come quello della volpe che ha perso la coda; se così è, il modo per curarli è quello di indicare loro come possono farsene crescere una nuova».

* *

«La vita non deve essere concepita come un melodramma in cui l'eroe e l'eroina sono ultimi di immeritati sviluppi delle quali vengono poi ricompensati con un lieto fine. Io vivo e ho la mia parte, mio figlio vive dopo di me e ha la sua parte, a sua volta suo figlio vivrà e avrà la sua parte. Che c'è in tutto questo perchè se ne faccia una tragedia?»

* *

«La metà almeno dei peccati dell'umanità sono causati dalla paura della noia... Le guerre, i pogroms, le persecuzioni sono tutti aspetti dei tentativi di fuga dalla noia; piuttosto che niente, anche i litigi con i vicini servono... Immaginate la monotonia dell'inverno in un paese medioevale: deve essere stata soprattutto la noia a introdurre l'usanza di fare la caccia alle streghe, quale solo mezzo col quale animare le serate d'inverno».

* *

«Sfuggire alla follia nervosa della vita moderna è molto difficile... Quando è giunta l'ora dell'ufficio e ha inizio il lavoro giornaliero, il nervosissimo lavoratore ha già i nervi tesi e uno stato d'animo proprio a considerare la razza umana un insopportabile fastidio... La paura del licenziamento impone un comportamento rispettoso, ma questa condotta innaturale non fa che accrescere la tensione nervosa. Se una volta alla settimana fosse concesso agli impiegati di tirare il naso al loro capufficio e di fargli capire in altri modi più o meno rispettosi ciò che pensano di lui, la loro tensione nervosa si allenterebbe».

* *

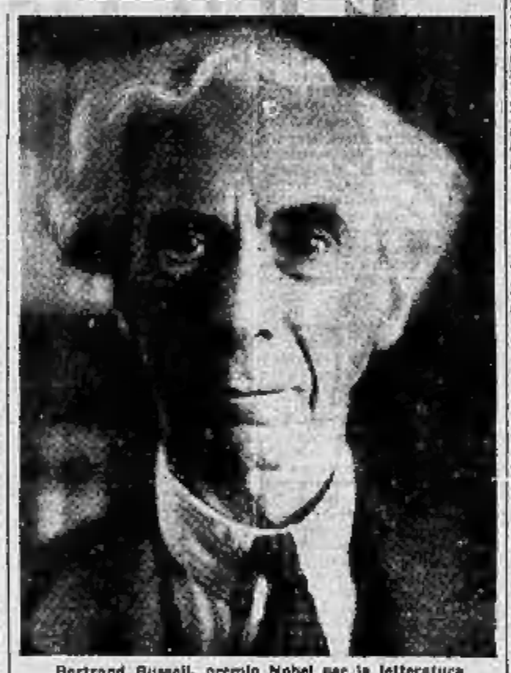
«Il nostro io non è un frammento molto importante del mondo. L'uomo in grado di concentrare i suoi pensieri e le sue speranze su qualcosa di trascendente può trovare, pur tra le normali preoccupazioni della vita, una pace che all'egoista puro non è dato conoscere... Uno dei sintomi di un prossimo collasso nervoso è la convinzione che il proprio lavoro sia irrimediabilmente importante e che concedersi un po' di vacanza sarebbe causa di chi sa quali disastri. Se fossi medico, prescriverei una vacanza a tutti quei pazienti che considerassero importante il loro lavoro».

* *

«Nella maggior parte delle donne l'inutilità gioca una parte straordinariamente importante... La stessa cosa, però, si osserva assolutamente negli uomini, con la sola differenza che le donne considerano tutte le altre donne come loro rivali, mentre di regola gli uomini provano questo sentimento soltanto verso coloro che esercitano la loro stessa professione... Nella corrispondenza tra Leibnitz e Huygens vi è un certo numero di lettere (in cui si compiange Newton per la sua supposta pazzia. "Non è triste — si scrivono i due — che l'incomparabile genio del signor Newton sia oggi offuscato dalla perdita della ragione?". E questi due uomini eminenti, in una lettera dopo l'altra, piangono lacrime di coccodrillo con evidente soddisfazione».

* *

«Se ci fosse dato per magia il potere di leggere nei pensieri altrui, supponga che la prima conseguenza sarebbe la fine di tutte le amicizie; la seconda, però, potrebbe essere, eccellente, perchè un mondo senza amicizie apparirebbe a tutti intollerabile e impareremmo così ad avere simpatia l'uno per l'altro, senza bisogno di celare a noi stessi, sotto il velo dell'illusione, che non ci giudicavamo reciprocamente assolutamente perfetti».



Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura

«Qualsiasi pincera che non muoccia agli altri deve essere apprezzato... Ricordo il mio primo incontro con uno dei più eminenti uomini di lettere americani, un uomo che, in base ai suoi libri, avevo creduto profondamente malinconico. Ma il caso volle che in quel momento i più importanti risultati di un incontro di palla ovale venissero trasmessi dalla radio; egli dimenticò me, la letteratura, e tutte le altre pene della nostra vita terrena, e accolse con grida di gioia la vittoria dei suoi favoriti. Dal giorno di questo episodio sono stato in grado di leggere i suoi libri senza ritirarmi sulle disgrazie dei suoi personaggi».

* *

«Trovo simpatiche molte persone spontaneamente e senza sforzo e forse in più grande di tutte le fonti di felicità personale... Il segreto della felicità è questo: fate in modo che i vostri interessi siano il più possibile numerosi e che la vostre reazioni alle cose e alle persone che vi interessano siano il più possibile cordiali: suscitate calli».

***

Bufera di neve in tutto il Varesotto

Strade bloccate, operai immobilizzati nelle proprie abitazioni Nevica anche a Milano - In Valsesia 30 cm.

Varese, sabato sera.

Una violenta bufera di neve s'è scatenata da stamane alle 7, in tutto il Varesotto. Il vento soffia a una velocità impressionante ed è estremamente difficile mantenersi in piedi o circolare. Non si ricorda a memoria d'uomo una simile bufera. Nella val Cerasio le frazioni di Brenno-Useria e Besano sono bloccate. Anche negli altri paesi della vallata operai e impiegati sono immobilizzati nelle loro case in attesa che la bufera si plachi, almeno in parte.

Maltempo anche in diverse località della Penisola. A ROMA, a causa delle recenti piogge, anche il Tevere comincia a muovere le sue acque le cui velocità aumenta di ora in ora e il cui livello si alza sempre più.

Il maltempo, dopo una pausa di una giornata, quella di ieri, durante la quale la temperatura si era fattavia notevolmente abbassata, e stanotte i termometri avevano registrato temperature sotto zero, ha ripreso stamattina a imperversare a MILANO e in tutta la Lombardia, con pioggia e neve accompagnate da gelide raffiche di vento.

Stanno perturbazioni atmosferiche si sono registrate stamane a VERCELLI e provincia. Mentre nella notte il cielo si è mantenuto coperto e minaccioso, stamane verso le 6,30 si sono avute violente precipitazioni.

In VALSESIA, poi, la neve è caduta abbondante, in tutta la zona raggiungendo in pianura l'altezza di trenta centimetri.

Domenica 17 dicembre 1950

Gli Astri — Marte in trigono a Saturno e Luna in quadratura a Urano sono configurazioni disturbatrici.

Relazioni — Parole squisite che scompigliano l'amore. Occorre diplomatica alleanza. Savranno predisposti i tipi impulsivi e geniali.

Affari — Affari ottimi, ma turbati da ritardi e falsi allarmi.

Sport e Viaggi — Giornata tranquilla, ora resa antipatica dalla nebbia, ma offre buone risorse.

Salute — Sistema nervoso equilibrato. Occorre prendere camomilla o valeriana.

Incontri — Una curiosa informazione vi farà spalancare gli occhi.

Lunedì 18 dicembre 1950

Gli Astri — Luna in aspetto di parallelo a Nettuno. Influsso nefasto.

Relazioni — Umori sentimentali spettosa e indecisa, ma che si rasserenano in serata.

Affari — Grosso successo affaristico che apre due strade interessanti.

Sport e Viaggi — Ironiche vicende sportive che faranno parlare i giornali. Potete viaggiare sicuri.

Salute — Sorvegliate i reni e la vescica. Infiammazioni facili. Anche i bronchi prendono facilmente il catarro. Cavalà, state coperti e bevete del latte con Ibum.

Imprevisti — Visita che porta certe informazioni che vi metteranno sulla difesa.

T. Palamidessi

INTERESSANTE RASSEGNA ALLA PRO-CULTURA

Letteratura infantile in venticinque nazioni

Che cosa leggono i ragazzi d'oggi? E che cosa vorrebbero — o dovrebbero — leggere? A questi ed altri interrogativi si propone di rispondere il «Centro Studi di letteratura infantile» sorto la primavera scorsa, sotto la presidenza di Paola Carrara Lombroso, a Torino, ma con l'intento di estendersi su piano nazionale.

Il Centro si riallaccia alla «Biblioteca infantile di via Mario», creata dalla stessa signora Lombroso nel 1909 e soppressa dal fascismo nel 1934. Anche queste biblioteche, ideale strumento di collaborazione fra i bimbi di tutte le scuole italiane, stanno ora risorgendo: in ogni classe delle scuole elementari gruppi di bambini — i «volontari del libro» — col ricavato dalla vendita di cartoline, da loro stessi dipinte — provvedono all'acquisto di libri non soltanto per formarsi una biblioteca ma anche per offrirne in dono a scuole dei piccoli centri di montagna e del Meridione.

Accanto a queste iniziative è venuta a collocarsi la Mostra internazionale della stampa periodica per ragazzi allestita, in collaborazione con la Pro Cultura femminile, in via Mercantini 11. Venticinque nazioni hanno inviato materiale per questa mostra: giornali e riviste dei paesi dell'Europa orientale accanto a quelli dell'Europa occidentale; pubblicazioni per i bimbi delle due Americhe accanto a quelle della Cina e del Giappone.

Interesse non minore riscuote la sezione dedicata ai libri dell'infanzia che ha avuto le particolari cure del prof. Carlo Pastorini. Gli editori italiani, e in special modo quelli torinesi, hanno risposto con prontezza e hanno inviato le loro più recenti pubblicazioni che sono state ordinate in sezioni a seconda degli argomenti e dell'età dei fanciulli.

Dalle fiabe e dagli album per i più piccini si passa ai libri di avventure e di viaggi, alle storie di vita reale e ai libri di scienza. Questi ultimi purtroppo ancora scarsi: eppure gli esperti dicono che sono assai ricercati dai ragazzi. Tito' sono quelli tradizionali, ma non mancano le novità. Soprattutto notevole la tendenza di far conoscere ai giovani i grandi scrittori di tutte le epoche opportunamente adattati per le diverse età.

Il Centro ha curato anche la pubblicazione di un catalogo-guida per biblioteche di classe e, in occasione della Mostra, viene distribuito al pubblico un supplemento comprendente le ultime novità consigliate, allo scopo di orientare i genitori per gli acquisti delle prossime feste. E, per ultimo, non sarà inopportuno sfatare la leggenda che i libri per bambini siano terribilmente costosi. Non mancano, è vero, lussuose edizioni dove l'accuratezza tipografica e le ricche illustrazioni fanno sorpassare al volume le mille lire. Ma non sono infrequenti i volumi — dignitosi nella veste e nel contenuto — il cui prezzo oscilla da un minimo di duecento a un massimo di cinque-seicento lire.

a. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Riv. Campanini-Silvi-Scandurra; Chi vuol esser lieto sia
Carignano: Compagnia Calindri-Villi-Volonghi, ore 21 «Scompartimento signore sole» di Rennequin Richell.
Gobetti: Comp. Mario Casaleggio, ore 21 «L're del petrolio» Novità

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 48-822): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini; canta L. Benevene
Alhambra, Nizza 60: ore 21 danza
Augustus: 17-21 Mc Cianfanelli.
Carlitina Danze: ore 21 Orchestra Rosa Ciot, canta Susso.
Cin Cin Danze Porta Susa: ore 21 Orchestra Mo Clerici, c. S. Merlini
Club Hollywood 16.30-21 Orch. Rosador, c. Aurora, Costanzo, Cariga
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Club Smeraldo Corso S. t. 642.47: 21-1: due Orch. Ortuso-Bonetto-Duneri, cantano C. Reni, T. Vallati
Fassio Caffè chantant: 21-04, via G. Medici 112, tel. 73-795, tr. 22-6.
Gaudio Danze: 16-21 A. Rosa e suo Complesso. Scuola di ballo.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Manetti, Attraz. Luci Nere
La Perla c. Orbassano 26: 16.30-21 Orch. Middings, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, canta Elio Lelli.
Melody Danze, Regina 17: ore 21
Nirvana Danze, 21 Orch. Silvestro
Principe Danze 16.30-21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze: Montmartre a Torino. Via Basilica 3 ang. via Milano; Telef. 684258, ore 21-1.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Saletta Danze Valentino 21 Orch. Martra, c. Carlevaro. Loc. riscald.
Trecandori: ore 17 e 21-2 Orchestra Cassinatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Dir. Pasquale Waldemar.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 50-143. Orch. Armandi. Attrazioni.
Dancing Danze «Torino la notte». 21.30 Danze e attrazioni varie.
Esperia Danze via Cavour 31, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. Due spettacoli: ore 23.30 e 1.30.
Le Perroquet Danze via Goito 18: Orchestra Rolandi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegrilli.
Taverneta Bar Settimo Amendola 101 Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Carla. Danze attr. 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30-21 Campanini-Silvi-Scandurra: Chi vuol esser lieto sia
Carignano: Comp. Calindri-Villi-Volonghi, 15.30 e 21: «Scompartimento signore sole» di Rennequin Richell.
Gobetti: Comp. Mario Casaleggio, ore 15.30 e 21 «L're del petrolio»

Club Magenta 11: danze ore 16-0 21 nel gran salone. Novità.
Nirvana Danze 15-21 Orch. Silvestro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sedicenni» Daniel Gelin, Maurice Ronet, B. Lieber.
Astor: «Duello a Berlino» Anton Walbrook, Deborah Kerr, Livesey
Corso: «Francesco giullare di Dio» di R. Rossellini con Aldo Fabrizi.
Doria: «Amo Luisa disperatamente» E. Reagan G. Cabura R. Kenney
Luce: «Minaccia atomica». Barry Jones, Olive Sloane.
Metro-Cristallo technic. «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire ecc.; Mattinata 10.30 e l. 125.
Nepoli: «Quello mio Tolle cuore» Susan Hayward, Dana Andrews.
Torino «Rocco rosso» George Montgomery, Ellen Drew. Aperi. 10.
Vittoria: «Anna Lucasta», Paulette Goddard, Broderick Crawford.

Alcazar: «Cavalieri del Nord-Ovest» techn. John Wayne, J. Dea
Alfieri: «Segreto di Stato», Fairbanks
Ariston: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson.
Augustus: «Quel sul mare» Dowling, J. Serena, M. Vitali. Pl. 120
Capitol: «Matrimonio ideale» Loretta Young e David Niven.
Faro: «Ivo Diana» «Deserto di fuoco» John Wayne e John Agar.
Hollywood: «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè.
Ideal: «Venti anni» Gino Nanda Bruno, Miriate Cinglardi-Arcangeli ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Domani è troppo tardi» V. De Sica, L. Maxwell. Loc. rise.
Nazionale: «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Principe: «Non c'è pace tra gli ulivi» L. Bosè, R. Vallone. U. 22.
Statuto: «Domani è troppo tardi»

Astoli «Nani feroci». Apertura 20
Cori: Spade insanguinate. Ap. 15.
Mignon: «Tutti in Kabù». Varietà
Olimpia: «Narcosi» George Raft
Ora Avventure don Giovanni, techn. Errol Flynn, Vivica Lindfors
P. Nuova Avventure Don Giovanni, techn. Errol Flynn. Apertura 10.
Regina: «Malattia Fraer. Varietà
Romano: «Marchiato» e «Rivista» Ferrero 15.15 e 21.15.
S. Felice: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, Dona Reed. Aperi. 15.

Esperia «Grande missione». Power
Imperiale: «L'ogno nero». Var.
Italiano: Vagabondo città morta
Miraflori: Nuvola millonaria. A 19
Vittoria: «L'ora di fuoco» in tecnicolor. Dennis Morgan.

Ellissi: «I figli di Lassie», techn.
Fregoli: «Mistero in maschera», techn.
Gr. Carig. Comp. Riviste Nino Ba.
S. Paolo: «Segreto di Stato»

Geralin, 1. «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.
Cristina, 2: «La fossa dei serpenti con Olivia De Havilland.
Gropa: «Smith il taciturno», in technicolor, con Alan Ladd.
Radium Peggiori anni se. vita. V. V. Vanoise Pinky la negra bianca

Astra: Bandiera gialla. Widmark
Borgnini: Bellezze in cielo, techn. Hayworth Riv. Sotto mari: Baldo
Casalotti: «La rosa nera, techn.
Massaua: «Giudice Timberlane».
Odeon: «Tutto nacque casa», Tutt.

Adua: «I fuori legge». Varietà.
Alcyone: «I pirati di Capri».
Brasile: «Bastogne» Van Johnson
Partenope: «Napoli milionaria».
Orione Barca: «Schiave della città» techn. G. Rogers, R. Milland.
Palermo Giardino segreto, O'Brien
R. Paese: Madame Bovary, James Mason, Van Heflin, J. Jones.
Sociale «Peccato Lady Considine»

Gabrini: «2 marinai e 1 ragazza» techn. Frank Sinatra, K. Grayson
Galoppo: «Rosa nera» Power, techn. (Italia) Cielo può attendere, techn.
Maggiore: «I due orfanelli».
Piemonte: «Favorita maresciallo»
S. Carlo (Nichelino): «Scandalo internazionale».
Spazio: «Femmina folle», techn.

Alba: «Salome» techn., Dr Carlo
Apollo: «Gli amanti della città sepolta» Joe Mc Crea, V. Mayo.

- NEL MONDO DEL CINEMA -

Un'infausta passione

Sulle orme degli americani che molte volte hanno fatto di una canzone l'argomento di un film, anche il nostro cinema si è recentemente ispirato al pentagramma e la *Romanza d'amore*, prodotta dalla Lux e diretta da Duilio Coletti, ci racconterà quanto di patetico e di drammatico si nasconde sotto la celebre *Serenata* di Enrico Toselli, il disgraziato amante dell'arciduchessa Luisa di Toscana, moglie di Federico Augusto re di Sassonia.

Nel suo libro «*I furiosi amori dell'Ottocento*», Antonietta Drago non ha mancato di mettere e illustrare questa coppia famosa, che fece le spese di tanti pettegolezzi e tenne per anni occupata la stampa europea. Il musicista aveva ventiquattro anni, ed era già celebre per la *Serenata* scritta a diciassette, quando Luisa, ancora bellissima nonostante le sue sette gravidanze, gli apparve a Firenze, nella villa di una comune amica, un giorno del dicembre del 1906.

«Non aveva un solo capello bianco — scrive il Toselli nel suo libro *Il mio matrimonio con Luisa di Sassonia* —; una chioma castana coronava il suo volto senza rughe, i suoi occhi azzurri, così chiari, così teneri, e che dopo vidi così spesso aspri e foschi di odio, mi apparvero pieni di luce... Infine la sua voce d'un timbro armonioso e dalle inflessioni deliziose mi perseguitava, cantando nel mio cervello incessantemente e ripetendosi in dolci echi nel mio cuore». Fu questo il principio di un'infausta passione che distrusse il Toselli e come artista e come uomo. Senza attendere dal Vaticano l'annullamento del primo matrimonio, contrassero a Londra un frettoloso matrimonio civile. Ma la felicità di Toselli fu di breve durata. Luisa doveva rendere un grande parte ereditaria, «espressa particolarmente attraverso la mania di perseguitare a un concetto della propria personalità portato al parossismo». Nutrita di sani principi sociali e romani di moda in quegli anni bandivano il gusto degli amori respinti), irrequieta, volubile, superba e spendaccione, dette al Toselli un figlio e un'infinità di tribolazioni. «Vi erano in lei — scrive il povero marito — le due principesse della favola: quella dalla cui bocca uscivano fiori e pietre preziose, e l'altra che nel dolce di parole lasciava serpenti e rospi». Dopo quattro anni di burrascosa convivenza, divorziarono, e la terribile donna finì assai miseramente i suoi giorni a Bruxelles, confezionando lavori di maglia, nei bagliori della prima guerra mondiale che la troncò per sempre in una rendita d'appannaggio.

Daniella Darrieux e Rossano Brazzi interpreti di «Romanzo d'amore»

Nel film la storia di questo amore è naturalmente meno nera, il personaggio di Luisa è tutto migliorato. Ella appare come una creatura passionale e sensibile, che fra gli intrighi e le meschine gelosie della corte, si sente a disagio. Un giorno, minacciata di gravi castighi per un fatto innocente che ha sollevato scandalo, Luisa fugge, e dopo un lungo peregrinare riparerà a Firenze, dove non si pigia altra distrazione che d'ascoltare in Santa Maria del Carmine un giovane organista che suona dolcissime melodie di sua composizione. Costui è il Toselli, ch'ella poi riconosce in un giovane pianista che le viene presentato durante un ricevimento. L'amore mette le ali, e quando alla morte del vecchio re di Sassonia, Luisa riceve l'invito di tornare a corte, ella rinuncia al trono per non abbandonare l'uomo amato. Ottenuto il divorzio, sposa Toselli, vive felice con lui felice, lo accompagna nelle diverse tournées di concerti, gli ispira una celebre serenata. Poi nascono contrasti, e Luisa, accortasi d'essere d'ostacolo all'arte di Enrico, volontariamente si sacrifica e si allontana da lui. Peregrina per l'Europa, un giorno viene a sapere che Enrico è scomparso, vorrebbe correre da lui, ma frattanto è scoppiata la guerra, le frontiere sono chiuse, ed ella non può che gridare al telefono il suo disperato amore. Morto Enrico in solitudine, Luisa è rinchiusa in una casa di salute dalla quale uscirà vecchia e stanca. Come si vede, la storia la cede al romanzo, Luisa di Sassonia avrà il volto di Daniella Darrieux, il Toselli quello di Rossano Brazzi. Tra gli altri interpreti sono Charles Rutherford, Vira Silenti, Elena Altieri e Nerio Bernardi.

l. p.

Guida dei film

LA MEDICINESSA. — Questo film francese, diretto da Becker, è un quadro d'ambiente studentesco nella Parigi del dopoguerra. Amori, gelosie, ambizioni, tessono l'esile trama, la quale ha qua e là qualche strappo ardito. La figura dominante è quella d'una studentessa che sente la vocazione dell'esploratrice, e riesce ad aver ragione di tutti gli ostacoli. Ottimo il trattaggio dei vari caratteri, ed eccellente il cast dei giovani interpreti.

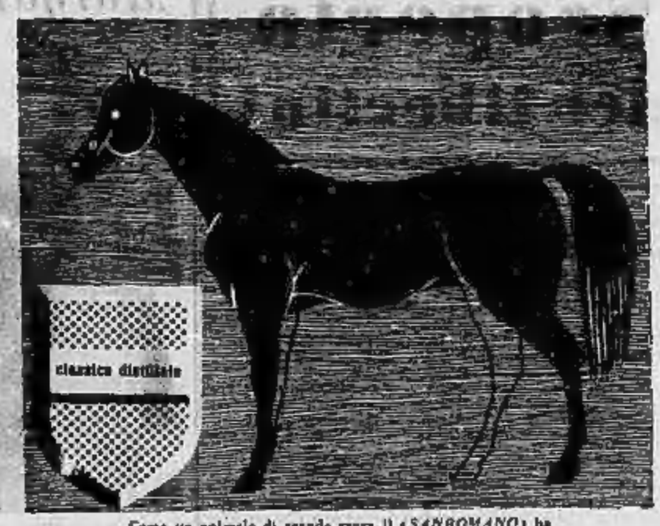
FRANCESCO, GIULLARE DI DIO. — Un'impresa da far tremare le vene e i polsi, questa di Rossellini, che ha portato sullo schermo alcuni fioretti di San Francesco. La vicenda si svolge dal giorno del ritorno del santo da Roma dove ha ottenuto dal Papa facoltà di predicare, sino a quello nel quale Francesco e i suoi frateselli si separano per recare la parola nel mondo. Il film non è sempre pari all'assunto, ma ha parecchie pagine genuinamente francescane, come quella, assai bella, del bacio al lebbroso. Ottimi gli attori, tutti d'occasione, salvo Aldo Fabrizi.

AMO LUISA DISPERATAMENTE. — Una vivace commedia americana, imperniata sugli urtoni amatori di una vispa pensionanna, vedova, madre e donna due volte. Un grande industriale e un droghiere giostrano per conquistarne il cuore; alla fine la spunta il secondo, e la ragazza sale i gradini dell'altare. Oscillante tra la parodia e il grottesco, la commedia sarebbe riuscita e risaltino, e ha in R. Russell, in R. Reagan e O. Colgate tre ottimi interpreti.

MINACCIA ATOMICA. — La guerra di uno scienziato inseguito da spietati gangsters. Inventato un piccolo dinamitardo ma di terribile efficacia, mette sossopra il governo inglese e la polizia di Londra. Il film è la diligente cronistoria di un'umana battuta di caccia, intesa ad accertare il passo che ha minacciato di far saltare con la bomba atomica mezza città. La scena della spaventosa distruzione della cittadinanza dalla metropoli e la ricerca per le strade e le case deserte, è una discreta trovata. Il film è inglese e tutto corretto quanto sazardo.

QUESTO MIO FOLLE CUORE. — Ottimamente interpretato da Susan Hayward e da Dana Andrews è la dolorosa storia di una ragazza-madre cui l'orgoglio impedisce di confessare il suo stato all'uomo che ama. Morto questi in un incidente aviatorio, ella contrae matrimonio di convenienza, che non fruttera che tormenti: solo l'amore materno redimerà la colpevole, consolerà l'infelice. L'anima di questa donna è narrata con finezza.

ANNA LUCASTA. — Derivato da una commedia americana ambientata tra negri, mutato il nero in bianco, anche questo film è una palestra piena femminile, dove si stringe il vecchio tema della prostituta, divenuta tale non soltanto per colpa sua, la quale si risolleva, riscatta e finalmente e definitivamente si redime grazie all'amore. Dopo un franco e crudo inizio, il film cala di tono e assume un carattere dolciastro e convenzionale. Paulette Goddard, Oscar Homolka e Broderick Crawford ne sono i lodevoli interpreti.



Come un animale di grande razza, il «*SANROMANO*» ha una genealogia assolutamente controllata: esso è il prodotto genuino della distillazione di particolari vini pregiati della regione toscana, invecchiato naturalmente in bottiglie speciali di rovere con un tradizionale lungo processo che richiede le cure più attente.

SANROMANO

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Arte, lettere e calendario

Ho letto — ci scrive l'abbonato E. F. — *che la prossima Triennale d'Arte di Milano bandirà un Premio d'Architettura evidentemente il primo in Italia. Il premio sarà assegnato all'architetto che nel corso di un triennio avrà compiuto la migliore opera architettonica.* Sono compresi anche i grattacieli?

Opiniamo che il grattacielo non possa essere escluso a Torino e Milano manderanno certo un campionario dei loro monumentali stabili di cui da tanto tempo si parla. Un pensiero: i dovuoso agli architetti ideatori; ma la impresa, i finanziatori, i favoreggiatori di tali edifici sorti al di sopra dei buon gusto, delle leggi, dei regolamenti urbani, vincitori insomma di numerose difficoltà, un premio non se lo meritano?

Un giovine lettore, Giancarlo F., di Genova, mi prega di suggerirgli una dedica da apporre alla propria fotografia da presentare come strenna alla fidanzata. *E avverta che è stata mesi addietro elatta inisa Forrico in uno brillante stazione balneare.*

Buona l'idea ed economica del proprio ritratto come strenna. Chissà come la ragazza sarà lieta del bel regalo. Dunque scriva: «Il balen del suo sorriso - d'una stella vince il raggio». Ma non firmi perchè sono parole del Trovatore, atto 2°, scena 3ª.

Una signora lombarda, profondamente grafologa, scrive: *Un mio corteggiatore mi ha detto che ho il colore degli occhi dei Lapponi. Non riesco a capire tale definizione.*

Non si dia pensiero, signora, delle definizioni dei corteggiatori e non s'illuda. Mantegazza a questo proposito scrive: «Studiando il colore degli occhi dei Lapponi ho dovuto abbandonare il quadro della Società Antropologica che in ciascuno dei quattro colori fondamentali dell'occhio umano, grigio, turchino, verde, bruno, ammette cinque varietà. Ho invece potuto riconoscere sui Lapponi almeno quattordici gradazioni di tinte nell'iride».

Agata, da che cosa deriva. E fu una gran santa? - Una lettrice di questo nome».

Agata dal greco *agate*, buono. Sant'Agata, patrona di Catania, si venera il 5 febbraio. E fu anche martire da quanto ho appreso osservando alcune tavole in legno nel Museo Nazionale di Palermo e che, come concezione, superano quelle di certi pittori modernisti.

Mal primo di questi dipinti si vede la bella e giovane Agata alla quale il truce Quiziano fa strappare i seni. Nel secondo la si vede salire al Cielo mutilata, ma però nel tempo si vedono due angeli che la recano in paradiso su un vassoio ciò che le era stato tolto in terra. Sicchè nel quarto la si vede con ogni cosa a posto come se niente fosse successo. E allora viene naturalmente di esclamare, come quel tale, che tutto è bene ciò che finisce bene.

m.

L'ulcera gastrica nell'infanzia

Il signor Lorenzo G., di Lugano, scrive che ad un suo figlio è appena dieci anni è stata riscontrata un'ulcera duodenale.

«Domanda se tale lesione nell'adolescenza ricorra con la stessa frequenza con cui si presenta nell'adulto oppure sia assai rara, come gli è stato detto».

L'ulcera gastrica e duodenale nell'infanzia è sempre stata considerata un'eccezione di una certa eccezionalità. Ricerche studiate recenti sono venute a scuotere tale credenza. Certamente la percentuale non si avvicina a quella degli adulti, ma non è indifferente. Per il momento è probabile che molte volte l'ulcera gastroduodenale dei bambini e degli adolescenti sia stata compresa con altri malanni e sintomatologia addominale insidiosa, come ad esempio l'appendicite. Ciò per il fatto che meno frequentemente che nell'adulto si manifestano eccezioni che spingano all'esame radiografico dell'apparato digerente ed il bambino difficilmente sa riferire con esattezza la sua sintomatologia soggettiva.

Recentemente il Forni ha eseguito un controllo sistematico del tubo digerente di un certo numero di bambini concorrendo appunto a sfatare la credenza che l'ulcera gastroduodenale sia malattia assolutamente eccezionale nell'infanzia e nell'adolescenza.

Nessuno sia sembra risparmiato; tuttavia il numero maggiore (nei bambini) lo si osserva dopo il periodo puberale. Su 28 casi osservati dal Forni, 40 erano del primo decennio; 88 fra l'undicesimo ed il quindicesimo anno. Circa il sesso nel primo decennio (4 ora equivalenza; mentre successivamente l'ulcera sembrava prediligere il maschio, come avviene nell'adulto. Altre ricerche di Signorini, Della Bernardina, Mazzoni, ecc. confermano la possibilità d'insorgenza dell'ulcera gastrica e duodenale nella puerizia. Al di sotto del decimo anno si sarebbe una certa prevalenza della sede gastrica, mentre intorno al quindicesimo si affermerebbe piuttosto quella duodenale, che, come è noto, è nettamente preminente nell'età adulta secondo quasi tutte le statistiche.

■ ■

Tunnel sotto la Manica

Da Varese il signor D. R. scrive:

«Vorrei sapere se i lavori per il tunnel sotto la Manica sono stati iniziati e quali sono le linee generali del progetto».

Stando ad una notizia di alcuni mesi or sono, la Camera dei Comuni avrebbe approvato il principio per la costruzione del tunnel; la medesima cosa si apprestavano a fare le commissioni incaricate dall'Assemblea francese. Il progetto in via di accettazione è quello dell'ing. francese André Bendavant, al quale già vanno altri studi nel passato. Il progetto Bendavant contempla una galleria unica lunga 45 km., dei quali 37 saranno sotto il mare. Il tunnel avrà una larghezza di 13 m. e sarà alto 10 m. Cosa del tutto nuova, il fatto che la galleria sarà a due piani, l'uno riservato alla circolazione automobilistica, l'altro alla ferroviaria. Un problema gigantesco che il progettista ha risolto è quello della circolazione dell'aria; l'evacuazione dell'aria viziata è stata calcolata in modo tale che la percentuale di ossido di carbonio è assolutamente minima. Si prevede che il costo dell'opera si aggirerà sugli 80 miliardi di franchi.

■ ■

Diamante e cristallo

La signorina Emilia M. vorrebbe sapere

«perchè un vero diamante brilla con maggiore intensità di un cristallo faccettato, il quale pure riflette la luce nei colori dell'arcobaleno».

La differenza consiste nel diverso valore degli indici di rifrazione che è di 2,40 per il carbonio puro cristallizzato e 1,5 per il vetro il più luminoso. Il che vuol dire che un raggio di luce, viene riflesso nell'interno del diamante secondo un angolo molto acuto e viene rilanciato da una faccetta all'altra un numero di volte doppio che nel vetro.

Inoltre la facoltà di dispersione, di scomposizione, cioè, della luce nei colori dell'arcobaleno è pure notevolmente superiore di quella del cristallo. Il fascio multicolore che si sprigiona dal diamante è, perciò, molto più ampio ed intenso. E poichè alle donne piacciono alla follia quegli giochetti di luce colorita si verifica in quanto modo un consimile paradosso: che effettivi assolutamente inutili acquistano un valore semplicemente figurativo.

Navi italiane

Un collega argentino, dopo aver compiuto la traversata atlantica su un piroscafo italiano, che serve la linea Genova-Buenos Aires e trasporta molti emigranti, ci muove critica alcuna interessanti osservazioni.

«Premesso che l'equipaggio è colto e gentile, e che il vitto è buono, abbondante e curato, egli lamenta che la cultria — scrupolosa nelle stoffe di lusso — lasci molto a desiderare in quelle inferiori. Insufficienti gli impianti igienici, intasati dai parassiti e inusati le camerate, trascurati i servizi che potrebbero creare attorno ai viaggiatori meno abbienti un clima di vita decente. E si chiede: è forse la fretta dei viaggi?».

Il collega ci ha segnalato anche il noto della nave, che noi vogliamo omettere considerando soprattutto il problema generale. Che è questo: 1) un soddisfacente condizioni igieniche sono necessarie ovunque, tanto più lo sono su una nave; 2) una scrupolosa pulizia è indispensabile al prestigio della nostra bandiera più di ogni altro requisito, anche per sfatare leggende dannose al nostro buon nome; 3) i viaggiatori di terza hanno gli stessi diritti e «vivere nel pulito» dei passeggeri di prima.

■ ■

Cronologia di guerra

Gli affezionati lettori torinesi O. N. e M. O. vogliono sapere, in seguito ad una scommessa (ma non indicano la posta)

«se l'attacco tedesco alla Polonia nel 1939 precedette o seguì l'inizio della guerra russo-finnica».

La Germania aggredì la Polonia all'alba del 1° settembre 1939; la guerra fra U.R.S.S. e Finlandia ebbe inizio il 1° dicembre 1939, dopo che il 30 novembre fra i due paesi era intervenuta la rottura dei rapporti diplomatici. Ma è possibile che avvenimenti così recenti e drammatici siano già duri nella memoria dei lettori?

Avviso ai possessori di MOTOM 48

I SIGNORI POSSESSORI DI MOTOM 48 SAPPIANO CHE NESSUNA DISPOSIZIONE E' STATA FINORA EMANATA DALLE COMPETENTI AUTORITA' CIRCA L'OBBLIGO DELLA TARGATURA DI TALE MICROMOTORE. OGNI NOTIZIA IN CONTRARIO DEVE QUINDI RITENERSI PRIVA DI FONDAMENTO.

L'AGENTE DI VENDITA: *S.I.S.E.E. - VIA G. BOVE, 1*

Oggi alla radio

RETE AZZURRA — 14,30: Ritrovandal III Programma: «Novecentoquattro anni tra i selvaggi». Autobiografia di George Bernard Shaw raccolta da Gerardo Guerrieri. Composizioni di poeta di Radio Roma. Regia di A. G. Majano. Ritorno Verdi: dalla «Messa da Requiem»: a) Sanctus; b) Agnus Dei; c) Lux aeterna; d) Libera me, Domine - 19,55: Panorama di concerti - 19,55: Lotto - 19: Benvenuta italiana d'ogni - 19,20: Musica varia - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale Radio - 20,40: La voce degli sportivi: a cura di Ghiraldo Vigevani - 20,45: Orchestra della stagione.

Ore 21,15: «Toscanini scultore», radiodramma di Alberto Perrini, compagnia di prosa di Radio Roma, regia di G. Morandi. E' il bilancio del bene e del male nella vita di un uomo.

Ore 22: Orchestra dir. da G. Filippini - 22,30: Achille Ballin: «Varietà musicale» - 22,45: J. S. Bach: Partita n. 5 in la minore: a) Fantasia, b) Allemanda, c) Corrente, d) Sarabanda, e) Bourrée, f) Scherzo, g) Giga - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - 0,05: Musica da ballo.

RETE ROSSA - Ore (6,30): Musica da ballo - 17,30: «Memorie del cinema», Impressioni musicali di Massimo Alberini - 17,50: Canzoni italiane (Orchestra dir. da G. Anfossi) - 18,15: Lotto - 18,20: Intervalli e scoperte! La vaccinazione - 18,45: Radiosport - 19: Orchestra «Alessandro Scarlatti» diretta da Dean Dixon. Schubert: Quinta sinfonia in si bemolle maggiore: a) Allegro, b) Andante con moto, c) Minuetto, d) Allegro vivace. Berlioz: Adagio; Rabier: Quarta sinfonia in mi maggiore: a) Riflessione, b) Scherzo troppo corto - Beata speranza, c) Poco adagio, d) Allegretto (Soprano Tito Lindi Baldi). Registrazione - 20,30: Giornale: Sport.

Ore 21,40: **Selezione d'operetta** - 21,50: Giuseppe Taffarel: «La carta del povero» - 21,50: Folclore internazionale - 22,30: «E' alba il giorno» (Echi di Broadway e di Hollywood): John Carter - Adelaide Van Way - Robert Walker - 22,50: Orchestra dir. da G. Cergoli - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - Lotto - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7,5 e Onde Corte su int. 42,86, 41,10, 50,2 e 75,4) — Ore 21: L'Osservatore delle lettere e delle arti - 21,30: W. A. Mozart: «Requiem» per soli coro e orchestra. (Solisti: Renata Tebaldi, Fedora Barbieri, Gladys Fildelli, Cesare Siepi. Dir. Guido Cantelli. Maestro del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Registrazione) - 23,25: «Incidenza sul normalismo» a cura di Enrico Re.

Per mantenersi agili

Contro il grasso alle ginocchia e alle coscie

Ventre a terra, piegato alternativamente la gamba sinistra poi la destra, battendo energicamente col tallone la parte posteriore della coscia. Cadenza assai rapida. Ripetere 50-60 volte.

ZENITRON ZENITRON ZENITRON

DEVI FARE O RICEVERE *Un* **REGALO?**

Scegli il RADIORICEVITORE PORTATILE modello RP 50

5 valvole

4 gamme d'onda

Il più completo PORTATILE esistente. Chiedete informazioni e soprattutto un CONFRONTO nei migliori negozi radio

ZENITRON ZENITRON ZENITRON

INFORMITALIA

qualsiasi informazione

indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO

Telefono 61-034

i migliori filati di **LANA PURA**

nei negozi **Converso**

TORINO: Via Roma 5
Via Po 24
Corso G. Cesare 70
ALASSIO: Corso Dante 60

Dalla prima giornata del girone di ritorno

— 21 GENNAIO —

IL PRONOSTICO DEL

Totocalcio

DOVRA' EFFETTUARSI SU

13 PARTITE

DUE CATEGORIE DI PREMIATI

Le norme del regolamento non mutano

QUOTE PIU' ELEVATE NEI CONCORSI POPOLARI

La scheda a 13 vi porterà fortuna!

L'ULTIMO BIGLIETTO

Romanzo di HENRY KANE

Sesta puntata

Sally Bentley si è suicidata nel suo alloggetto di New York. La signora Bentley non crede al suicidio e dà incarico al detective Chambers di fare indagini. Secondo la polizia, la Bentley vuol far cadere i sospetti sulla morte di Sally. Delores, ballerina al «Café Jena». Incalzata Delores, la signora erediterebbe da sola i 100 mila dollari lasciati da Sally. Chambers cerca invano di interrogare Gino Stark, amico di Sally. Dopo aver visitato l'alloggio di Sally e aver letto alcune lettere inviate da amici che scrivevano tutti bene di lei, il detective torna a casa. Fatta una accuratissima toeletta, si reca al «Café Jena».

Delores aveva capelli biondodorati con riflessi e pallide alte guance sotto occhi verdi rialzati verso le tempia e due labbra appuntite rosse e lucide che ti appiattivano sulla tua sedia aggrappato al bicchiere. Era alta, in un tailleur succinto abito da sera nero invernalmente scollato. Era tutte morbide curve con spalle salde e niente casa e una voce fonda e bassa e dolce e pigra. Ti dava musica come lo sciacquio delle onde in una baia calda sulla spiaggia col cielo molto vicino e erotomila stelle o

Erano cinque terrificanti milioni rifugiati in poltiglia, tutti i maschi nella periferia attenta del pubblico in penombra, (non mi occupai delle donne) ed io invocai con gli altri fra frenetici battimani un bis, e ottenemmo solo un sorriso e una strizzatina del suo nastro vezzoso — poi i lumi si rischiararono e le coppie ricominciarono a ballare.

Ordinai un altro cognac. Ne avevo bisogno perchè a un tratto me la vidi davanti al mio tavolo, in un altro vestito nero che in alto aveva solo spalle bianche e un solco profondo fra seni insolenti. Mi guardò; io la guardai fremendo fino ai capelli.

— Beve?
— Sicuro.
— Che cosa?
— Cognac.
— Bene — disse.
— Perchè ha detto bene?
— Comanda? — disse il cameriere.
— Un altro cognac per la signora.
— Ha detto bene — lei osservò ironica — perchè anche lei beve cognac, è vero? Ho indovinato?
— Sì.

Il cognac arrivò e il cameriere se ne andò, e Delores ne bevve un sorso e posò il bicchiere [illegible]. — Lei diceva nel suo biglietto che voleva parlarmi di mia madre. E' un ricatto nuovo?
— Di mia madre e di sua sorella.

Gli occhi si staccarono dal bicchiere di cognac. — Poliziotto?
— Sì.
— Impossibile.
— Be', investigatore privato.
— Sembra piuttosto un giglio: uno di quelli cattivi, interessanti.
— La piaccio?
— Baro sincera: sì, molto.
— Senissimo.
— Perchè?
— Anche lei piace a me.
— Sicuro. E perchè no?

— Ne ho vista di più belle, cara, e non mi sono piaciute.

Uno dei sopraccigli s'inarcò. Delores trasciava un circolo col fondo del bicchiere.
— Impertinente anche. Bene, beviamo altro cognac. Beviamo tanto altro cognac, io e tu. Ne hai viste di più belle, eh?

C'intendemmo così, in due minuti. Ci piacemmo dal primo sguardo e ridemmo sorseggiando cognac e urlammo i bicchieri e ci scambiammo dati biografici e ci raccontammo le nostre storielle, dalle più castigate alle più oscene. Ballammo, stretti e inebriati già, ed io le sentivo l'odore dolce-salso dei capelli e lei mi affondava le unghie in un braccio respirandomi dolcemente in un orecchio. Parlammo di noi con ammirazione reciproca. Ci tenevamo le mani, le nostre ginocchia si sfioravano; io lei augurava che lei non fosse un'assassina.

— Sei stato molto caro — mi disse. — Molto caro. Sei un tipo che la sa lunga. Bene, mi hai conquistata. Ora veniamo al sodo: che cosa vuoi?
— Aiutare, se posso.
— Chi?
— Te.
— Io?
— Sì.
— Sei matto.

Svincolai la mano e accostai il ginocchio. — Senti, bella, la polizia sa che tu odiavi tua sorella Sally. Sanno anche che lei non sapeva c'e tu l'odiavi. Non ti avrebbe lasciati tutti quei soldi se avesse saputo che l'odiavi; ti pare?
— Era malvagia. Viziosa e malvagia. Era...
— I poliziotti sono dei buffi tipi. Un giorno si sveglieranno e non avrai più pace. «Mai». Potrebbe convincersi che la vecchia dice la verità, su lei e Sally, e forse sono già convinti.
— C'è già andata, in polizia?
— Sì.
— Vecchia strega!

Feci schioccare la lingua.
— Non si parla così della mamma.
— Non è mia madre.
— Ripetilo!
— Non è mia madre.
— E' soltanto la madre di Sally?
— Nemmeno di Sally. Senza madre morì molto tempo fa e papà ha ripreso moglie. Oh, si è comportata bene, bada: è stata per lei una madre, fece cose incredibili quando papà morì. Ma non mi aspettavo che...
— Conosceva i tuoi sentimenti per Sally?
— Sì. Parlavamo spesso di lei.
— Era proprio malvagia?
— Sally? Un demonio. Mai uno viene a compromessi con donne simili. Uno si tiene alla larga, se può. Io personalmente, vedi, non avevo niente contro di lei. Era solo...
— L'odiavi, ma non aveva niente contro di lei. Bene. Di bene in meglio.
— Era solo che... ma tu puoi amare una creatura schifosa come un ragno o una [illegible]? Anche un serpente addomesticato?
— Ti capisco.
— Be, era così.
— Tu credi che si sia uccisa?
— Come vuoi che lo sappia?
— Che ne pensi?
— Non era tipo da uccidersi.
— Lasciamo stare com'era. Ti ho domandato: *credi che si sia uccisa?*

(Continua)

ALEMAGNA

Panettoni

IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI *garanzia*

RABARBARO BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

Tocca al Milan il compito facile di giocare in casa

Due ostacoli: Udinese e Bologna davanti alla Juventus e all'Inter

Senza Lorenzi l'Inter a Bologna

L'automotrice bianconera viaggia verso il Friuli

Dubbi per la formazione granata da opporre al Napoli

L'automotrice bianconera è partita stamane alle 8,30. Meta Udine. Oltre ad un gruppo di dirigenti e di sostenitori sono saliti sul vagone ferroviario i seguenti atleti: Viola, Bonifanti, Manente, Mari, Parola, Bizzotto, Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest e Vivolo. L'ultimo di essi seguirà la squadra in qualità di rincalzo.

Di Bertuccelli è nota l'insistenza nel non voler giocare. Il torzino è stato portato davanti al medico sociale che gli ha ripetuto la diagnosi di perfetta guarigione, documentandola con le lastre della radiografia. Bertuccelli che risente ancora di un indolenzimento al ginocchio, preferisce, tuttavia, ritardare di una settimana il suo ritorno. Domani andrà a La Spezia con le riserve.

La Juventus non si nasconde la difficoltà della trasferta (da sei domeniche i friulani non perdono) ma spera di fare ugualmente una bella figura. Quella di Udine sarà una partita di contrattacco. Se i campioni non hanno perso la loro specialità più temibile, non dovrebbero trovarsi a disagio.

* *

In campo granata la sicurezza della formazione parte dal N. 1 e va scemando man mano che ci si avvicina ai numeri alti (Carapellese escluso). Nessun dubbio per la difesa che sarà formata da Rigamonti, Grava e Picchi. Una spia «x» per la mediana: Gremese o Giraudo laterale sinistra a fianco di Rosen e Nay? Buio pesto all'attacco. Carapellese sta bene e rientrerà, anche Santos è disponibile. Però Motta sosterrà solo domani mattina il collaudo definitivo relativo alla guarigione, dello stiramento muscolare. Ploeger è lievemente indisposto (roba di poco conto) e Toschini è a corto di allenamento.

In conclusione se Motta giocherà, la prima linea potrebbe essere quella di domenica scorsa a Milano, con Carapellese al posto di Ploeger, altrimenti si fanno due ipotesi: Giuliano, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese, oppure, Giuliano, Santos, Frizzi, Toschini, Carapellese. C'è la variante a sorpresa di Giammarinaro che è stato pure incluso nella lista dei convocati insieme a Cuscela.

Nemmeno Bigogno sa quale sarà lo schieramento, in quanto a Copernico i suoi impegni di lavoro l'hanno trattenuto in settimana un po' fuori dall'ambiente.

I giocatori, l'altra sera, sono stati radunati a pranzo (simpatico sistema di convocazione) nel «circolo» di via Filadelfia. Invece del brindisi un dirigente ha tenuto un serio discorso, invitando i granata a considerare la situazione in cui si trova la squadra. Assicurazioni generali della volontà di impegnarsi al massimo. Si vedrà domani contro il Napoli se il Torino manterrà questo e le buone promesse fatte a San Siro.

La squadra partenopea è arrivata stanotte a Torino e annuncia la seguente formazione: Casari; Delfrati, Soldani; Todeschini, Remondini, Gramaglia; Astorri, Formentin, Amadei, Granato, Krieziu.

Davanti la porta della comitiva per eventuali sostituzioni. Gli azzurri stamane hanno fatto una passeggiata e nel pomeriggio si recheranno a Superga a deporre dei fiori sulla lapide che ricorda la sciagura del Torino.

* *

Dramma della retrocessione, ad armi incrociate tra le genovesi e le romane. Nicca a Roma contro la Lazio il Genoa. Arriva a Marassi (contro la Samp) la Roma. A proposito di quest'ultima, ieri sera Biancone ha dichiarato ai giornalisti: «A Genova la squadra sarà accompagnata da me e dal vice-presidente Meloni». Voci ufficiose poi segnalano che si sarebbe recato a Padova un emissario della Roma per prendere contatti con i dirigenti della società biancorossa per tentare di liberare Serantoni dagli impegni attuali che ha con quella società.

* *

Dalla coda in testa. La Juventus ad Udine, il Milan tranquillo (o quasi), a casa sua con la Pro Patria, l'Inter a Bologna. E' un compito duro che l'Inter affronta senza Lorenzi, sostituito da Rossetti contro i rossoblu al gran completo. Una partita aperta — la frase fatta per coattrito o pennello — ad ogni risultato.

Gara di domani: inizio 14,30

Bologna (17) - Inter (24)
Como (16) - Atalanta (19)
Fiorentina (17) - Novara (11)
Lazio (17) - Genoa (8)
Milan (22) - Pro Patria (16)
Padova (18) - Lucchese (12)
Sampdoria (16) - Roma (8)
Torino (12) - Napoli (13)
Triestina (10) - Palermo (17)
Udinese (16) - Juventus (21)

Manente, juventino di Udine, domani di scena nella sua città

AL CONGRESSO DEI CICLISTI

Si discute a Trento su Alfredo Binda

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, sabato sera.

Chiusa ieri sera la sedute parentesi dell'assemblea della Associazione degli ufficiali di gara (durante la quale ancora una volta riaffiorò l'irriducibile contrasto che divide Rodoni da Di Cugno che dei benemeriti disciplinatori delle corse è, alla sua maniera, il coparbio difensore), finalmente stamattina a partire dalle 10 siamo entrati nel vivo del Congresso.

La lettura della relazione morale è stata fatta dal Presidente dell'U.V.I. L'assemblea ascolta attentamente le cifre che via via vengono esposte da Rodoni, e qualche mormorio accompagna le parole del Presidente allorchè questi enuncia che la disgraziata (che poteva essere vittoriosa) partecipazione italiana al Giro di Francia è venuta a costare all'U.V.I. quattro milioni e 700 mila lire.

Lo stesso effetto ha la comunicazione che per i campionati mondiali nel Belgio si sono spesi più di nove milioni. Il bilancio consuntivo del '50 (dal quale risulta un gradito contributo del C.O.N.I. di 18 milioni di lire) contemplando una uscita di oltre 57 milioni si conclude con un avanzo a pareggio di poco più di 2 milioni.

Mentre questo giornale è già in viaggio verso i suoi lettori, viene ultimata la lettura della relazione dei sindaci e si attendono le prime repliche dei delegati alla relazione del Presidente. Che questa debba essere approvata senza contrasti è dubbio, perchè tanto ieri sera che questa mattina prima dell'inizio dell'assemblea correvano voci che i rappresentanti di varie regioni — fra i quali quelli del centro meridionale e i piemontesi — avevano intenzione di esprimere la propria disapprovazione nei riguardi del commissario tecnico Alfredo Binda. Secondo questi critici, Binda avrebbe mostrato un'inesplicabile mancanza di energia in occasione del troppo precipitoso ritiro della squadra italiana dal Tour; e lo stesso atteggiamento di assenteismo riguarda alla preparazione dei professionisti gli verrebbe rimproverato per il campionato del mondo a Moorslede. Ma è difficile che queste critiche vadano più in là di una protesta platonica: Rodoni difenderà a spada tratta Binda, e gli oppositori finiranno col battere in ritirata.

Var.

Dimissioni stanotte del Consiglio del Casale

Casale, sabato sera.

L'assemblea sociale del Casale F. C. si è conclusa stanotte con le dimissioni del consiglio di amministrazione e con la nomina di un commissario straordinario nella persona dell'ex-presidente commendator Giovanni Ferrari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Regalate un frigorifero...

...è un dono che si farà ricordare per tutta la vita.
CAUDANO v'invita ad ammirare i suoi Frigoriferi nazionali ed americani.

Caudano - TORINO
Piazza Carlo Felice, 28

AUTOSOCCORSI STRADALI
Telef. 31-680 - CARROZZERIA VILLATA
CORSO ROSSELLI, 178 - TORINO

PANETTONI DATURI MOTTA
VIA CAVOUR 23, tel. 48174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DI PANETTONI E PACCHI
SINO A KG. 20
Vasto assortimento di
CASSETTE NATALIZIE
PROSSIMA APERTURA NUOVO NEGOZIO
VIA XX SETTEMBRE ANGOLO C. MATTEOTTI

PANTOFOLE
CALZATURE DI COMODITA' PER CASA E PER VIAGGIO
LE MIGLIORI SCARPINE PER BAMBINI TROVERETE
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO PAIESO LA NOTA
PANTOFOLERIA CAMERA
VIA SANTA TERESA, N. 7 — TELEFONO 882-471

Minatelli (quello del K.O. a Mitri) fa il pugile solo per passione

Intanto ieri a Vigevano ha ottenuto la sua quinta vittoria consecutiva prima del limite

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, sabato sera.

La riunione pugilistica organizzata dalla società Cesare Manna nel palazzo della esposizione permanente di Vigevano ha visto l'ex-olimpionico Minatelli impegnato nel suo quinto combattimento come professionista. I quattro precedenti incontri si erano conclusi prima del termine a favore del ventiquattrenne triestino (2ª serie dei pesi mediogeri), che fa il pugilatore per pura passione e non per guadagno, versando egli in ottime condizioni economiche (è proprietario di un grande bar e possiede due automobili). Ma Minatelli — vincitore anche ieri sera per k. o. contro l'aggressivo Brisol, che ha accusato un colpo basso non rilevato dal medico federale — è stato portato alla ribalta dal clamoroso incidente che a Valdagno ha messo fuori combattimento Mitri.

Minatelli appare tuttora alquanto impensierito per quello che senza volerlo ha capitato. «E' stato come rompere la specchiera di casa con una sassata», ha commentato amaramente Fabris, attuale istruttore di Mitri e procuratore di Minatelli. Invitato a precisare come andarono i fatti sul ring regolamentare di Valdagno, Minatelli ha dichiarato alla presenza del suo procuratore: «Mitri sul rimbalzo delle corde si lanciò verso di me nella seconda ripresa della prova esibizionistica sostenuta coi guantoni grandi e molli da allenamento, e il mio pugno lo toccò automaticamente d'incontro al mento (non allo stomaco, come è stato erroneamente riferito). Il mio amico era impostato malamente sulle gambe e rimase sbilanciato dall'urto. Cadde all'indietro e picchiò violentemente la nuca contro il palo del ring, finendo a terra svenuto. Rimase senza coscienza una ventina di secondi, nonostante le più amorevoli cure, e potè riprendere l'esibizione (di cinque riprese) dopo essere stato interrotto per circa un minuto. Si trattava di esperimenta dimostrativa e non c'era in me la minima intenzione di recare danno materiale e sportivo a un caro amico di cui sono il consueto e fidato allenatore».

Qualcosa ha voluto dichiarare anche Pagani Cesa, procuratore di Mitri, fino all'11 febbraio per contratto, ma praticamente sciolto da ogni vincolo dato il periodo di inattività che osserverà il pugilatore triestino. «La partenza per l'America non mi ha mai convinto nè dal lato finanziario. Ma proprio quando venne Turiello in Italia, era stata raggiunta una certa distensione tra me e Mitri, e non mi parve opportuno mettere i bastoni fra le ruote categgiando un'impresa che allora parve vantaggiosa, perchè Mitri sbarcò in America con la prospettiva di un solo incontro da disputare per giungere al campionato del mondo. Purtroppo i fatti hanno dato poi ragione alle mie perplessità. Tiberio dovrà ricominciare incontrando avversari adatti e ritrovando la disinteressata passione dei primi tempi».

La riunione di ieri sera ha avuto uno spunto drammatico nell'incontro fra i pesi medio-massimi Ferrari e Delli Donne. Il primo, giovane e vibrante, ha abbattuto spavaldamente a furia di colpi Delli Donne, un anziano rimasto sette anni in Cina e costretto ad affrontare l'impari lotta per guadagnarsi la borsa di 40 mila lire. Stramazzato innanzi, Delli Donne ha picchiato la bocca sul tavolato e tutto sanguinante è stato condotto via semi-svenuto, fra le urla della impietosa folla. Spettacoli come questo che esulano dallo sport per rivelare dolorose vicende di vita privata non dovrebbero essere permessi. Anche per evitare disgrazie.

Leo Cattini

Il torinese Lagrutta combatterà a Ginevra

Il pesi leggeri torinese Alfredo Lagrutta scenderà in combattimento a Ginevra il 6 gennaio prossimo, contro lo svizzero Berthelin, aspirante al titolo elvetico della categoria.

Troppe gare in programma

Le Case motociclistiche disertеranno il campionato?

Gli ambienti motociclistici italiani sono in fermento. La Case costruttrici nazionali, dopo aver vanamente tentato, in occasione del Congresso della Federazione Internazionale, di far ridurre a sinque le gare valevoli per il campionato mondiale (saranno invece otto, ha deciso la F.I.M.), si sono rivolte alla Federazione Italiana per richiedere che quattro soltanto siano le gare valevoli per il campionato nazionale.

Il Consiglio nazionale della F.M.I. ha invece deciso che i titoli italiani motociclistici nel 1951 siano due, cioè uno per macchine di cilindrata pieva ed una per scooters di prima categoria pure in cinque prove.

Un tale sovraccarico di gare nel calendario nazionale ed internazionale pone in gravi difficoltà le Case costruttrici.

In conseguenza di tutto ciò, i rappresentanti delle Case Bianchi, Gilera, Guzzi, Mondial, Moto Parilla, riunitisi ieri a Milano presso la sede della F.A.N.C.M.A., hanno deciso di non partecipare alle gare valevoli per il campionato italiano.

Dimissioni stanotte del Consiglio del Casale

Casale, sabato sera.

L'assemblea sociale del Casale F. C. si è conclusa stanotte con le dimissioni del consiglio di amministrazione e con la nomina di un commissario straordinario nella persona dell'ex-presidente commendator Giovanni Ferrari.

Da
b.a.m.b.i.
VIA GARIBALDI, n. 4
troverete le migliori
CALZATURE per BAMBINI
PANTOFOLERIA DI OGNI TIPO
QUALITA' PREZZO
Per ogni acquisto un omaggio
b.a.m.b.i. - Via Garibaldi 4 - Tel. 53-370

PELLICCE per Signora
PELLICCIOTTI per BAMBINI
TUTTO A RATE
VIA S. OTTAVIO, 45 (cortile) - Tel. 86-772

BORDIGHERA (RIVIERA DEI FIORI)
dove l'inverno è sconosciuto
GIARDINI DEI FORESTIERI
ALBERGHI e PENSIONI di ogni Categoria
LE MIGLIORI CONDIZIONI
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNI - BORDIGHERA

Giallo a Novara: è scomparso Marini

Novara, sabato sera.

La notizia della scomparsa dell'allenatore del Novara, Marini, si è abbattuta negli ambienti sportivi cittadini come un fulmine a ciel sereno. L'assenza dell'allenatore è stata rilevata, diciamo ufficialmente, soltanto ieri pomeriggio allo stadio in occasione dell'allenamento della squadra che parte stamane alla volta di Firenze. Ma l'ultima seduta settimanale di allenamento, quella di ieri, e Marini a quella «ultima» non era mai mancato; per questo i pochi tifosi convenuti allo stadio hanno dato l'allarme. I dirigenti, sull'assenza dell'allenatore non si sono pronunciati, limitandosi, ma solo più tardi, a dichiarare assente Marini in maniera permesso; [illegible] zione questa che è stata presa con le pinze poichè immediatamente sono serpeggiate le prime voci di una fuga dell'allenatore, seguite immediatamente da altre secondo le quali Marini sarebbe stato ingaggiato da una società di serie A, forse la Roma.

Notizia tutte incontrollabili, dopo l'esplicita giustificazione di assenza data dai dirigenti. Marini, a Novara, viveva in albergo solo e non aveva contratto amicizie, per cui nessuno sembra abbia ragione le sue confidenze. Nemmeno i giocatori non ne sanno niente.

Se di inganno veramente si tratta, tutto deve essere stato fatto in gran segreto. Marini ha lasciato l'albergo Moderno, a due passi dalla stazione, ove aveva preso alloggio, giovedì sera, portando con sè soltanto una piccola valigia; ma la sua è stata una partenza alla chetichella, da nessuno notata. Di solito l'allenatore prenotava la camera di giorno in giorno e, mentre per giovedì notte la prenotazione c'era ancora, nessuna prenotazione era stata fatta per ieri sera.

C'è per la verità chi spera che Marini raggiunga nella giornata stessa d'oggi la squadre a Firenze.

La coppia tedesca Baran-Falk che si batterà prossimamente sulla «pattinoire» del Sestriere

Gli atleti della «Gancia» continuano nella loro attività

Tempo di bilanci e di tendenze per l'atletica leggera. Vendemmia di premi dopo quella di vittorie e di primati sui campi. E quest'anno finalmente anche per il Piemonte il consuntivo è lusinghiero e confortante dopo anni di vita grama e di stentate affermazioni: un secondo campione europeo (Leccese), tre titoli italiani (Leccese, Molina, Ardizzone) e una fioritura di atleti nuovi e promettenti, a cominciare da Sobrero non tempi e misure di rilievo. In campo femminile quattro titoli italiani (Musso, Picciani, Cordiale e Turci).

Buona parte di questi ed altri atleti ricevono in questi giorni il premio alle loro vittoriose fatiche dell'annata. Giovedì sera sono stati i giovani della vecchia «Gianchetta Torino», che ha ripreso in pieno e brillantemente la sua attività, assegnando la sua ambita, massiccia Giorgio Subrero. Stasera tocca alle ragazze, la brava Musso in testa, del Gruppo «Fiamma Bergamasco», domani agli atleti e alle atlete della «Gancia», dell'U. S. Libertas e del G. S. Sipra. Particolarmente festosa si annuncia la cerimonia alla «Gancia», il glorioso sodalizio che ha visto quest'anno, per la seconda volta, il Gran Premio Italiana di società dopo cinque successi piemontesi ottenuti nel campionato a squadre su 300 società.

A proposito della S. A. Gancia sono da smentire nettamente le voci di una sua crisi per sopraggiunte difficoltà economiche.

* Per il campionato di ginnastica si disputerà domani alle 14,30 nel campo Nino Taminato in via Frejus, l'incontro Canale-Biuca.

Schermitori torinesi a Livorno

A quindici giorni dall'esordio riprenderanno domani in pedana le società concorrenti al Trofeo Nadi di serie A, suddivise nelle tre località di Livorno, Roma e Pinerolo. Una di esse, l'Assi di Livorno, ha già rinunciato alla lotta e del suo ritiro hanno sfruttato beneficiato le squadre del settore di coda, che hanno visto ridursi automaticamente a quattro le candidate alla retrocessione.

Il programma del secondo turno tocca il disparo dell'interesse agli incontri di Livorno tra il Fides, capolista in classifica, e gli schermitori del CUS Torino, e di Roma tra la Sala Pessina e il Circolo della spada di Venezia balzato subito alle spalle dei labronici. Formidabili agli inizi, grazie a Di Rosa e Pallini, i toscani, di cui non Bianco a tutto vapore nella spada, dove invece Anglesio e Delfino rappresentano due punti di forza per i subalpini. Dovrebbe decidere la sciabola nella quale Vercando e Mascitti, che ha confermato il suo intervento, hanno tutti i titoli per opporsi validamente a Tanzini e Cecilia.

Anche nella Capitale non mancheranno le emozioni con la bellezza di tre aspiranti al pelo citadino, il Fiamma, lo Stadio e il Circolo Romano, a cui si aggiungeranno per darvi battaglia in campo esterno veneziani e padovani. Ancora una volta i fratelli Nostini, Ferrari, Mandruzzato, Ragno, Pinton, Ranca tornano il cartellone ed delibrano i migliori numeri del loro ricco repertorio nelle avvincenti sfide dirette.

Il turno di Piacenza appare più la cordina, senza svalutare però compagini quali la Mangiarotti, la Comense, la Piacentina, il Pro Novara e il Palazzo Ducale di Genova, impegnate per i posti d'avanguardia in classifica, le altre per il fanalino rosso, di cui i genovesi ambirebbero disfarsi.

s. f.

Bollettino della neve

Bielmonte	cm. 50	Sestriere	cm. 140
Mardonnaschia	60	Colle Chaberton	110
Chiesa	20	Fenestrelle	40
Claviere	80	Pian Ghersonetto	140
Colle Sestrie (Cesana)	80	Pian Melezet	170
Colomion (Mardonnaschia)	90	Prabouin Rhêti	170
Prepiatto	50	Alpe di Mur	180
Sauze d'Oulx	60	Oulx	275
Sestriere	110	Limone	40
Sportinia	120	Frabosa	40
		Colle della Maddalena	70

Preziosa... NELL'INTIMA SOSTANZA
per l'aggiunta di metalli rari che arricchiscono l'acciaio, rendendolo più flessibile e più resistente, sicchè la LAMA

risulta SUPERLATIVA PER MORBIDEZZA E DURATA DI TAGLIO
Fabbrica Lame Preziosa - Via Sublime N. 2 - Milano

LEGNA DA ARDERE
FAGGIO e ROVERE - Stagionata
CARBONI
di ogni qualità a prezzi di concorrenza
Ditta GALLINO - Corso Raffaello, n. 8
TORINO - Telefono 882-281

caffè scelta lire 230 Pelliz
miscela LAVAZZA in lattine da gr. 250 netti 540 lire
in tutte le Drogherie

STORBIA la caramella al miele di Pregelato

Robinson contro Walzack oggi sul ring di Ginevra

GINEVRA, sabato sera.

Dopo Parigi e Bruxelles, Ginevra, il pugile negro Robinson è alla sua terza tappa europea. Ed è giusto nella città che fu sede della Lega delle Nazioni presentato dalla fama che giustamente gli spetta, tanto che 300 giornalisti saranno presenti a questa sua «rappresentazione», attratti non tanto dall'interesse agonistico dell'incontro, quanto dalla curiosità irresistibile del solo suo nome, benchè mai stimare nulla per due precedenti luminose vittorie europee. Stasera Palexpo: 27 novembre: Robinson, giunto a Parigi da dieci giorni, massacrava letteralmente in black al «Palais». Il suo avversario non era un atleta di grande levatura, ma in mancanza d'altro è senz'altro si è voluto offrire a Robinson, se non un rivale impegnativo, almeno un pugile duro, un insistatore, anzi, l'insegnatore per antonomasia dei medi europei, l'ex campione di Francia Jean Stock, che resistette a Mitri e a Villemain, a Dauthuille e a Delannoit.

Nove dicembre: Bruxelles. Il comunque sfondare sui pesi medi, Lee Van Dam, accanito avversario del Delannoit di un tempo, quello che batte Cardon, il sinalterà raccolta del nostro campione dei medi, Jeanniti, lo «stilista» europeo della categoria. Il Gerantier maturo dei medi, per la sua gara da manicale, dimostra contro Robinson di valere ben più di Stock, ma non riesce a superare la sfuriata del negro alla 6ª ripresa e viene fermato.

Ed ora Ginevra: Robinson si troverà di fronte una vecchia conoscenza, Jean Walzack, ex campione di Francia dei welters, ch'egli batte il 5 giugno scorso a Filadelfia. Walzack non è superiore, forse, a Van Dam, ma è attaccabile dove è tenace. Lo stesso Robinson, a Filadelfia, non ebbe modo di rifiutare contro il francese ed anzi lo attaccato per brevi istanti nel corso della 4ª ripresa. Un pugno che non scherza, come si vede, quello di Walzack. Nella previsione di qualcosa di sensazionale son forse giunti a Ginevra tanti giornalisti. Ma non è facile si chiuda un «colo» del negro, che conosce bene il suo avversario.

GUY MURY

Cassetta Natalizia 1950
la cassetta preziosa
SIS Liquori
Vi ringrazierà anche la Signora!

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30 IL FASCICOLO
STORIA d'AMERICA
LA DRAMMATICA STORIA DI UNA GRANDE NAZIONE NARRATA IN UN GRANDIOSO FILM STAMPATO

TORINO - A. IV - N. 297
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
16-17 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Trentotto biglie rimpiazzano un polmone divorato dal cancro

I sintomi premonitori del terribile morbo e gli accertamenti del radiologo e del chirurgo che esplora il tumore introducendo nella gola del sofferente un "broncoscopio„ lungo 50 cm. - Le fasi della impressionante operazione: Squarciata la cassa toracica dal petto alla schiena, le costole vengono divaricate per 20 cm.; il polmone sinistro asportato di netto recidendo il bronchio all'altezza della trachea - Il malato esce dalla clinica senza sapere di aver sfiorato la morte e di avere dentro di sè un sacchetto di palline da ping-pong

Nostro servizio particolare

VIII.

PARIGI, dicembre.

In una saletta interna di un ospedale della zona ovest di Parigi, un uomo sputa e tossisce, seduto su di una sedia borbotta: « Accidenti, quanti e cattivi! ».

Gli hanno or ora iniettato una soluzione di cocaina nella gola e nella faringe perchè siano rese insensibili al passaggio del « broncoscopio ». E questo un apparecchio assai fuori dell'usuale: costituito da un tubo del diametro di una grossa matita lungo 50 centimetri, con una lampadina elettrica piccolina ma potente e un sistema ottico, è in sostanza un vero periscopio. Ma lo specchio prismatico e l'illuminazione sono di proporzioni così minuscole che, se vi è bisogno, è ancor possibile introdurre, nella cavità del tubo, delle sottili e lunghe pinze o degli stili metallici muniti all'estremità di un tampone di garza per « prelevare » muscosità o marcescenze da sottoporre ad esame batteriologico.

Attraverso l'oculare

Non appena si è raggiunto un sufficiente grado di insensibilizzazione, il malato viene fatto coricare sul tavolo in maniera che la testa sporga e penda all'indietro poggiando su un apposito cuscinetto. A questo punto il medico accende il broncoscopio e lo introduce nella cavità orale, giù, in fondo, per 20-25 centimetri. I tranquillizzatori di sciabole non fanno diversamente; ma nel nostro caso è anche il medico che deve possedere abilità di mano e pazienza perchè il malato, nonostante la insensibilizzazione locale, è molestato da contrazioni e conati di vomito che ostacolano la penetrazione dell'apparecchio.

Quando il broncoscopio è a sufficiente profondità, il medico avvicina l'occhio e muove l'oculare in modo da poter esplorare le zone dei bronchi o dei polmoni che gli interessano. Egli, così, esamina dal vivo le regioni che la radioscopia ha denunciato sospette.

Dopo un po', lo specialista mi chiama, fa cenno col dito di non parlare (perchè il malato sente tutto) e m'invita a guardare nell'oculare. La visibilità è perfetta: un intenso chiarore mi permette di distinguere nettamente una cavità rosea che si muove dolcemente al ritmo della respirazione e che, verso il basso, si divide in due condotti più stretti. Al punto di giuntura di queste due biforcazioni vi è qualcosa che paralizza a me, profano, sembra anormale: è come due piselli verdastri e madreperlacei. Mi fanno paura e intuisco già il perchè.

Tolto il broncoscopio, il malato si pone a sedere, sputacchia ancora un po' e ascolta le parole del medico che erano a un tempo tremende e tranquillizzanti:

— Non c'è niente di grave; tuttavia sarebbe meglio sottoporvi a una piccola operazione così potrete stare più tranquillo. Cercheremo di farvela la settimana ventura.

Il malato annuisce senza entusiasmo e se ne va.

Appena siamo soli il medico mi dice: « Sapete cosa avete visto?: un cancro al polmone; ed è necessaria una pneumectomia, cioè l'asportazione completa dell'organo.

Il malato è un uomo pingue e linfatico. Un mese e mezzo fa, senza alcuna causa apparente, manifestò piccoli sbocchi di sangue. Ultimamente, sentendosi molto stanco, si decise a farsi visitare da un medico. Questi l'ha indirizzato da un radiologo che ha rilevato le macchie sospette ma imprecise: di qui l'esame cui abbiamo appena assistito. Tutto ciò è stato fatto senza perder tempo e per il malato significherà senza dubbio la salvezza. I tumori che ho visto avrebbero anche potuto essere di natura benigna, come per fortuna capita sovente; ma nel caso nostro, purtroppo, non era così.

L'operazione cui stiamo per assistere è la più importante e difficile di quelle praticate oggigiorno nel campo della chirurgia polmonare: i suoi risultati sono soddisfacenti e si riferiscono tanto a casi di tubercolosi polmonare, che rende un polmone incurabile, quanto al cancro.

Le modalità con cui il chirurgo ingaggia battaglia sono più o meno quelle che abbiamo osservato negli altri interventi di chirurgia moderna: iniezione preliminare di evipan o di penthotal, trasfusione di sangue durante l'operazione (trasfusione resa più celere da un argonetto che invia il sangue a una certa pressione nelle vene del paziente), bracciale per la verifica della pressione, ecc. Una differenza sostanziale si rileva invece nel procedimento per ottenere l'anestesia. In questo genere di operazione, lo si capisce facilmente, è impossibile applicare la maschera usuale che è collegata con la respirazione di entrambi i polmoni. Per ciò si introduce nella gola una specie di cannula che distribuisce aria carica di anestetico al solo polmone malato: quello che il malato serberà intatto.

Momento cruciale

Durante questa anestesia bisogna soprattutto badare a che il bronchio del polmone sano non venga ostruito da muscosità o sangue provenienti dalla parte sottoposta all'operazione: ma non potendosi ovviare sempre in maniera perfetta a questi inconvenienti, talvolta è indispensabile tener pulito il canale succhiando con l'aspiratore.

Il malato è coricato di fianco: il colpo del bisturi è così netto che il poveretto dovesse esser tagliato in due: parte dal petto e va sino alla schiena seguendo il solco delle costole. Questa appaiono e lo scalpello affonda tra la quarta e la quinta: la pleura può essere allora sezionata e fra le due costole succhiose si scorge finalmente il polmone malato. E' una massa elastica, dai contorni precisi, striata da venature rosse — una parte anatomica ben nota che tutti i migliori testi presentano con una tavola a colori — ma quando quest'organo è vivo e pulsante e si sa che è irrimediabilmente guasto, l'impressione che se ne riceve è ben diversa.

Prima di procedere oltre, il chirurgo introduce il « divaricatore » fra le costole: un divaricatore potente, il più grande che abbia mai visto nel corso delle 73 operazioni cui ho assistito per questa inchiesta. L'arnese è munito di una lunga cremagliera e di una manovella la quale, girando, provoca l'apertura delle ganasce: una forza irresistibile allarga le costole con un sinistro scricchiolio. Spettacolo orribile; ed io non avrei immaginato che queste ossa potessero aprirsi tanto da lasciare libero uno spazio di 20 centimetri!

Il polmone è adesso interamente visibile con le sue due masse ben distinte: respira e dà l'impressione di disimpegnarsi in maniera perfetta le sue funzioni di mantice. Il chirurgo lo affronta senza indugio cominciando col liberarlo dalle aderenze. — Trovo che il sangue è molto nero — dice; e all'istante l'anestesista modifica il suo « oscillail » e introduce un ciclopropano nel « circuito chiuso ». E' un gas così infiammabile, che rende impossibile l'impiego dell'elettro-coagulatore perchè la più piccola scintilla potrebbe produrre un'esplosione.

Via via che lo libera dalle aderenze, il chirurgo solleva con la mano il polmone e sotto riempie la cavità con compresse di garza. Questa fase preliminare permette che sia scoperta e tagliata l'arteria polmonare. E' il punto cruciale di tutta l'operazione: basta una manovra errata perchè si determini un'emorragia inarrestabile, cioè, quasi certamente, la morte sul tavolo operatorio.

Ma lo scoglio insidioso è superato felicemente, e una infermiera con una spugna bagnata deterge la fronte del chirurgo e del suo assistente. Siamo per incominciare le fasi successive dell'intervento.

Per evitare contrazioni riflesse nel momento in cui si distaccherà definitivamente il polmone malato, si pratica una puntura di novocaina nel pericardio; allo stesso modo, più tardi si farà al braccio una iniezione di curare (un veleno degli indiani che provoca una paralisi temporanea) perchè ogni parte rimanga immobile sotto le pinze e sotto il bisturi del chirurgo.

Un rumore di forbici che tagliano un tubo di gomma — e il polmone è staccato per sempre. La massa rosea ed elastica viene gettata in un catino e sarà, in seguito, oggetto di studi ed analisi.

Dieci solidi punti

Resta ora da compiere un altro lavoro ben delicato che per tanti anni aveva messo a dura prova la possibilità dei chirurghi ma che, al momento attuale, non presenta più rischi d'un tempo grazie alla tecnica raggiunta dall'alta chirurgia moderna: il problema dei bronchi. Bisogna, in sostanza, recidere il bronchio a livello della trachea e ricucire a « tenuta » perfetta modochè non possa passare nemmeno il più sottile filo d'aria.

Il chirurgo, che osserva costantemente il colore del sangue, si rivolge di nuovo all'anestesista: — E' rosso e bello, osserva che lo mantenniate sempre così.

L'anestesista non ha un attimo di posa: manovra pulsanti, comprime la vescica di gomma per dare il giusto ritmo alla respirazione del paziente, cambia il carbone filtrante attraverso il quale si purifica, ad ogni ciclo respiratorio, l'aria contenuta nel circuito apparecchio-ammalato. Con indaffarata risposta al primario: — Ogni cosa va benissimo, la tensione non cambia e lui sopporta il colpo ottimamente.

Come si riconosce un macchetto sfondato, così l'assistente ricuce il bronchio con una decina di punti, solidi, allineati alla perfezione. La parte sinistra della cassa toracica è adesso completamente vuota, limitata verso il basso da uno stomaco piuttosto dilatato e a destra da un cuore che batte in fretta ma regolarmente. Proprio mentre mi vado domandando come potrà essere utilizzata quest'ampia caverna, portano un bacile pieno di grosse biglie vuote e trasparenti. Sono biglie, di una materia plastica derivata dalla resina che somiglia « plexiglass », grosse come le palline del ping-pong. Il chirurgo ne prende 38 e le colloca dentro la cassa toracica.

Dopo due ore

Tolto il divaricatore, le costole si richiudono dolcemente come il coperchio di una scatola; si ricuce la pleura, la pelle e il malato, gemendo, già incomincia ad uscire dal mondo dei sogni nel quale era stato immerso per più di due ore.

Osserviamo il polmone: il cancro, di cui avevo intravisto il suo aspetto non allarmante con l'aiuto del « broncoscopio », appare adesso col suo vero volto. Volto schifoso: un cratere che allarga i tentacoli roditori per cinque o sei centimetri di diametro e una catena di noduletti che si ramificano in tutte le direzioni. Era urgente strapparlo prima che avesse esteso le sue radici mortali. Mentre procede l'esame il chirurgo mi illustra la sua operazione.

« Le biglie, sperimentate da qualche mese, non producono alcun inconveniente, mentre offrono indubbi vantaggi: fra gli altri, uno è di carattere estetico: la cassa toracica non si cambia e il soggetto non reca tracce esteriori della mutilazione subita. Tuttavia la tecnica delle biglie non è indispensabile e si può anche richiudere la cavità senza mettervi niente dentro. In questo caso si forma un grumo che si organizza spontaneamente con l'ambiente e vivono centinaia di operati che oggi vivono in queste condizioni.

« In certi casi, infine, per facilitare la chiusura della cavità, si recide il nervo che comanda i muscoli del diaframma che resta allora immobilizzato ».

Nel momento in cui il chirurgo dice queste ultime parole, vedo passare la lettiga che trasporta il nostro malato: è un uomo che, fortunatamente, non ha la minima idea di ciò che è capitato. Giacerà in clinica senza sospetti e finchè non per subire un'operazione di cui ignorerà sempre la natura, se ne andrà con un sacco di biglie dentro il petto: salvato, probabilmente e senza essersi mai accorto di aver sfiorato la morte.

Jean Eparvier

(Copyright « Interstampa »).

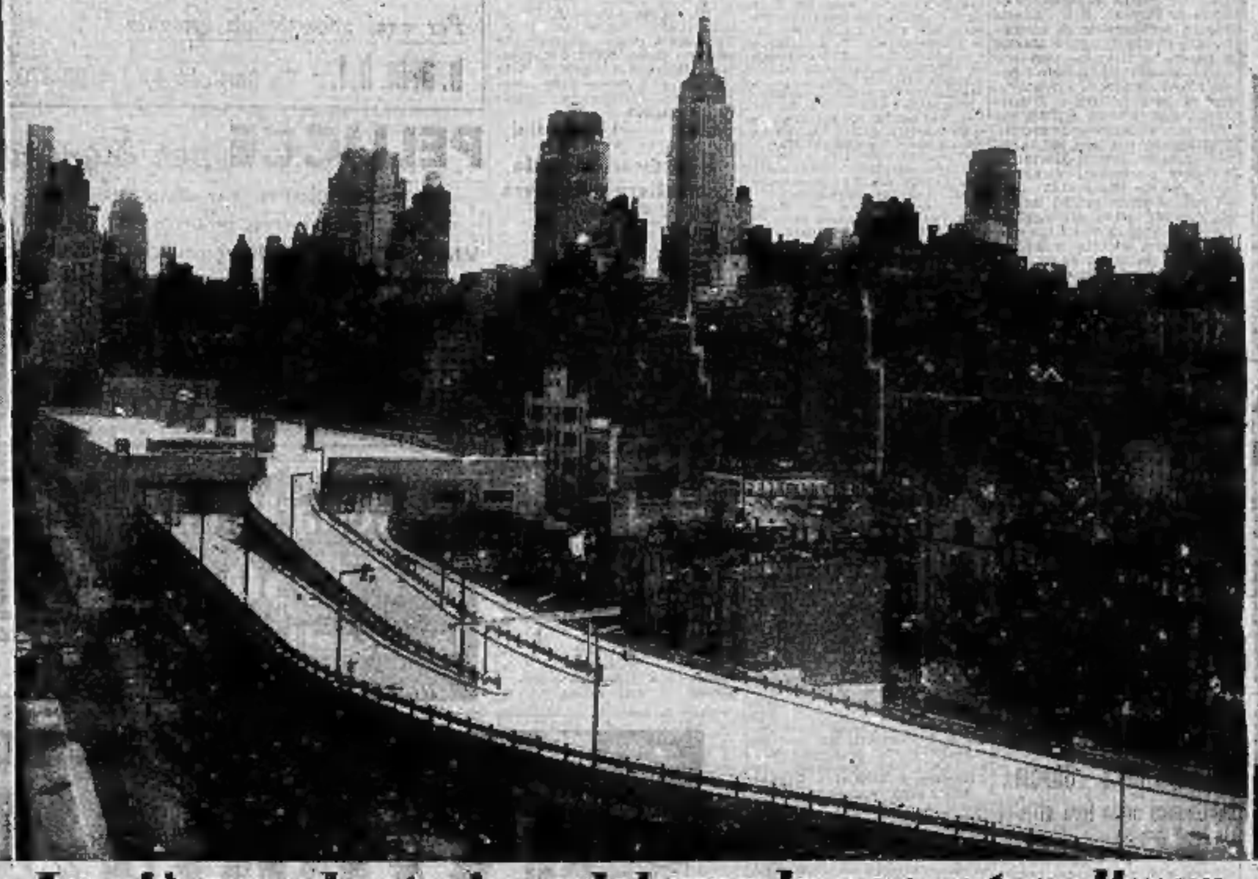
Davvero straordinario è il caso del panettiere M. Guigou: sottoposto a intervento chirurgico per un cancro al polmone (egli mostra l'ampia cicatrice dal petto alla schiena), durante l'operazione il suo cuore cessa improvvisamente di battere. Riuscita vana una iniezione intracardiaca di adrenalina accompagnata dalla trasfusione di un litro di sangue, il chirurgo decise: « Massaggio al cuore ». Dopo 7 minuti, M. Guigou ricominciò a vivere.

Attrice, cantante e modella

La diciannovenne Jean Lothian è stata scelta a rappresentare in un concorso il vero tipo inglese. Essa è una attrice giovane, studia canto e quando non ha ingaggi sulle scene lavora come modella negli studi fotografici

Presenta la mela

L'associazione dei commercianti di New York ha fatto così posare l'attrice Mary Murphy per annunciare l'apertura della settimana della mela



La più grande stazione del mondo per autopullman

Una somma favolosa, circa 14 miliardi di lire, è stata spesa a New York per costruire la più grande stazione di autopullman che esista oggi al mondo. Essa occupa un intero isolato e nelle ore di punta arrivano e partono 735 macchine in un'ora. I passeggeri trasportati sono in media sessantamila al giorno. Altri diecimila viaggiano sulle linee di gran turismo.

Pescano sardine

Orik e Orok, che stanno girando nel porto di Marsiglia H film «Atollo Rk» a bordo di una nave, nelle ore perse tentano invano di pescare sardine

Modelli in aereo

Uno dei modelli presentati sull'aereo Londra-Amsterdam: è un insieme per pattinatrice grigio oliva con giacchetta tre quarti e gonna facilmente apribile